Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

25 luglio 2017

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 1,15
Foglio: 1/2

Con la proroga delle dichiarazioni più obblighi per imprese e professionisti

Fisco, è scadenza continua

Scattano termini separati per versamenti Irap, Redditi e Iva

La proroga per i pagamenti legati alle dichiarazioni complica gli adempimenti per contribuenti e professionisti che devono fare uno slalom tra versamenti, scadenze e interessi sulle rate.

In difficoltà anche i programmatori chiamati ad aggiornare i software per adeguarli alle nuove scadenze che hanno introdotto una differenza di termini tra contribuenti titolari di redditi d'impresa e contribuenti senza redditi d'impresa. Un disallineamento che moltiplica i modelli F24.

Micardi e Morina » pagina 15

Dichiarazioni. Gli effetti pratici del Dpcm che ha rivisto il calendario per gli adempimenti legati alle «denunce» di quest'anno

La proroga moltiplica le scadenze

Termini separati per i pagamenti di Ires, Irap e Iva - Software house in allarme

Federica Micardi
Tonino Morina

La semplificazione fiscale resta un'utopia. E se sulla carta una **proroga** viene concessa per "dare più tempo", all'atto pratico, visto il fitto e complesso calendario fiscale, si rivela portatrice di ulteriori complicazioni, con la moltiplicazioni degli adempimenti e con un effetto-domino non preventivato. Vediamo perché.

Per effetto della proroga, limitata alle sole imposte sui redditi, il contribuente, titolare di reddito d'impresa, dovrà:

- rispettare le vecchie scadenze del 30 giugno 2017, o dal 1° luglio al 31 luglio 2017 con lo 0,40% in più, per pagare Irap, eventuale saldo Iva 2016, contributi previdenziali e le altre imposte diverse dalle imposte sui redditi;
- rispettare le nuove scadenze, 20 luglio 2017, o dal 21 luglio al 21 agosto con lo 0,40% in più, per pagare le imposte sui redditi, Irpef, Ires e relative addizionali.

Nel caso in cui lo stesso contribuente, titolare di reddito d'impresa, paghi le imposte a rate, dovrà anche rispettare due piani di rateazione, uno per versare le imposte sui redditi e l'altro per le altre imposte e i contributi, moltiplicando così i modelli F24. Nei casi in cui il piano di rateazione sia già "partito", con la prima rata pagata entro il 30 giugno, il contribuente dovrà sostituire i modelli F24, comprendenti le imposte sui redditi e i contributi, con nuovi modelli F24 e scadenze diverse. Si può fare l'esempio di un contribuente, titolare di reddito d'impresa, che ha già pagato la prima rata per le imposte sui redditi, entro il 30 giugno, versando 2mila euro, senza interessi, perché la rateazione prevedeva sei rate (debito totale 12mila euro). Con lo stesso modello F24 ha anche pagato la prima rata dei contributi Inps per 1.000 euro (debito totale 6mila euro). Per le successive rate, il nostro «contribuente puntuale» dovrà presentare modelli F24 separati e dovrà rispettare scadenze diverse con interessi diversi. Ma c'è anche un altro problema ed è che, avendo rispettato la scadenza del 30 giugno per il pagamento delle imposte sui redditi, ora, con il nuovo piano di rateazione, la prima rata, "prorogata" al 20 luglio, risulterà insufficiente perché l'importo di 12mila euro dovrà essere frazionato in un massimo di cinque rate. Il pagamento iniziale di 2.000 euro (un sesto di 12.000 euro) sarà insufficiente perché la nuova rateazione, a partire dal 20 luglio, prevede un massimo di cinque rate, e, perciò, l'importo da versare doveva essere di 2.400 euro (un quinto di 12.000 euro). Per "passare" al nuovo piano di rateazione, questo contribuente dovrebbe eseguire un ravvedimento sui 400 euro mancanti, per un tardivo versamento conseguenza della proroga concessa al 20 luglio. Inoltre, lo stesso contribuente dovrà sostituire i precedenti cinque modelli F24 relativi alle scadenze delle rate successive al 30 giugno 2017, con nove nuovi modelli F24, quattro per le rate delle imposte sui redditi in base alla nuova rateazione e cinque per le rate dei contributi, che seguono la vecchia rateazione.

Dalle valutazioni delle aziende associate ad Assosoftware, inoltre, sta emergendo la quasi impossibilità a gestire un differimento limitato solo ad alcune imposte in tempi brevi. L'attuale impostazione della quasi totalità delle procedure software prevede una gestione unificata dei versamenti annuali scaturenti dalle dichiarazioni, comprese Iva e Irap e diritti camerali. Una parzializzazione

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

del trattamento è una novità assoluta e richiede modifiche e controlli complessi non compatibili con i tempi previsti dalle nuove scadenze con il rischio di consegnare i software oltre tempo massimo. «Ci auguriamo che i responsabili del Mef che devono interpretare il Dpcm - fanno sapere da Assosoftware - tengano conto anche dei vincoli applicativi».

In questa settimana dovrebbero concretizzarsi altre proroghe fiscali di cui si è parlato in questi giorni. Dovrebbero arrivare, infatti, la proroga per il modello 770 e per la voluntary bis, entrambi in scadenza al 31 luglio, oltre a quella per l'invio delle dichiarazioni. A sancire questi rinvii, si apprende dal ministero dell'Economia, dovrebbero essere due Dpcm che saranno firmati a breve.

Il nuovo calendario

Come cambiano le date di versamento tra chi ha redditi d'impresa e chi no

	Professionisti e non titolari di reddito d'impresa	Titolari reddito d'impresa	Scadenza
30-giugno	Dichiarazione dei redditi 2017. Saldo 2016 e acconto 2017	-	Vecchia
30-giugno	Contributi Inps artigiani e commercianti IVS e gestione separata		Vecchia
30-giugno	Dichiarazione Irap		Vecchia
20-luglio	-	**Dichiarazione dei redditi 2017. Saldo 2016 e acconto 2017.**	**Nuova**
30-luglio **	Dichiarazione dei redditi 2017 con lo 0,40% in più. Saldo 2016 e acconto 2017.	-	Vecchia
30-luglio **	Dichiarazione Irap con lo 0,40% in più		Vecchia
30-luglio **	Contributi Inps artigiani e commercianti IVS e gestione separata		Vecchia
30-luglio **	Versamento a saldo 2016 e acconto 2017 Contributi previdenziali e altre imposte diverse da Ires, Irpef e relative addizionali con lo 0,40% in più, tra queste ricordiamo: • il diritto annuale dovuto dalle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese, • la cedolare secca, • l'Ivie, imposta sul valore degli immobili all'estero, • l'Ivafe, imposta sul valore delle attività finanziarie, • i contributi previdenziali Inps sul reddito eccedente il cosiddetto minimo di reddito, • il saldo Iva 2016, per i contribuenti titolari di reddito d'impresa che hanno spostato il pagamento del saldo con i versamenti "risultanti dalla dichiarazione dei redditi"		Vecchia
20-agosto**	-	**Dichiarazione dei redditi 2017 con lo 0,40% in più. Saldo 2016 e acconto 2017.***	**Nuova**
20-agosto**	Iva - Versamento secondo trimestre 2017		Vecchia
20-agosto**	Versamento unitario F24 (ritenute – Iva - contributi previdenziali e assistenziali)		Vecchia
20-agosto**	Contributi Inps artigiani e commercianti, pagamento seconda rata 2017 con F24		Vecchia
20-agosto**	Dichiarazione redditi 2017 per l'anno 2016 - Rata per imposte e contributi per i titolari di partita Iva		Vecchia
20-agosto**	Rata Iva - Versamento rata Iva per anno 2016 risultante dalla dichiarazione Iva 2017		Vecchia

(*) Considerate le incertezze sui limiti della proroga, l'agenzia delle Entrate dovrà chiarire se il differimento per i titolari di reddito d'impresa spetta anche, come specificato nel comunicato del ministero dell'economia e delle Finanze del 20 luglio 2017, ai soci a cui è attribuito il reddito della società partecipata ai sensi degli articoli 5, 115 e 116 del testo unico delle imposte sui redditi", cioè ai collaboratori dell'impresa familiare o ai soci partecipanti ai quali è attribuito il reddito dell'impresa o della società partecipata. (**) Slitta al giorno successivo perché cade di domenica

Peso: 1-4%,15-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

075-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione: POLITICA NAZIONALE

24 ORE

Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.550 Lettori: 879.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 1-7
Foglio: 1/2

Un paracadute «tecnico» per il bilancio

di **Lina Palmerini**

La fermezza con cui ieri Sergio Mattarella ha parlato agli ambasciatori della ripresa economica e dell'importanza di proseguire sulle riforme fa capire che al Quirinale si lavorerà per evitare che un incidente parlamentare possa compromettere i risultati fin qui raggiunti.

Continua a pagina 7

Scenari. Fibrillazioni e numeri risicati al Senato - L'incrocio pericoloso con la legge elettorale

I rischi su bilancio e aggiornamento del Def e il paracadute «tecnico»

L'ipotesi di una «fiducia a tempo» nel caso di incidente

Lina Palmerini

Continua da pagina 1

E colpiva ieri la sintonia con cui - sia pure a distanza - parlavano sia lui che Gentiloni, entrambi impegnati a mandare un messaggio chiaro ai partiti: non bruciate l'opportunità della crescita che invece un inciampo alle Camere potrebbe mettere in discussione. Il rischio è che le fibrillazioni e i numeri del Senato possano interrompere il cammino del Governo e, soprattutto, della legge di bilancio mettendo il Paese su quel piano inclinato che si chiama esercizio provvisorio. L'impegno a evitarlo è del tutto naturale per un capo dello Stato che è consapevole di quanto sia scivolosa la vita di questi ultimi mesi di legislatura e che quindi si prepara con tutti gli strumenti: dalla moral suasion alla predisposizione di soluzioni per assicurare che la manovra - con la flessibilità spuntata dall'Ue - vada in porto.

Di un "paracadute" di emergenza da un po' si riflette negli ambienti parlamentari e di governo. Non c'è niente di definito sul tavolo ma l'idea che se l'Esecutivo dovesse andare sotto si possa pensare a una fiducia "tecnica" - a tempo - solo per far passare la manovra, comincia a essere esaminata. Tutto è molto prematuro e andrà monitorato passo dopo passo, anche perché le ipotesi di incidente sono diverse e seguono una scaletta precisa. Il vero incrocio pericoloso che si teme è tra manovra e ripresa dei contatti sulla legge elettorale. La riforma potrebbe creare scossoni se, per esempio, dovesse tornare in auge il tedesco con sbarramento al 5%: in quel caso, tutti i gruppi minori ma anche la sinistra avrebbero interesse a fermare la legislatura per non pregiudicare il loro ritorno in Parlamento. Alcuni sostengono che - invece - inserire un premio alla coalizione favorirebbe il percorso della legge di bilancio, perché compatterebbe lo schieramento Pd-sinistra evitando quel meccanismo del "tutti contro tutti" innescato dall'attuale legge. A questo si aggiunge l'altra incognita che è lo sfaldamento del partito di Alfano. Ma qui dipende dal Cavaliere diventato - a tutti gli effetti - la chiave di volta di questa fine di legislatura.

Ma, andando in ordine temporale, il primo ostacolo è l'approvazione della nota di aggiornamento al Def. Uno scalino alto perché per l'approvazione è richiesta la maggioranza assoluta, quel numero magico - 161 sì - che può essere un miraggio. Ora, qui la difficoltà sta nella cifra più che sulla battaglia politica perché nessuno ha interesse a compro-

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

mettere una risoluzione che è propedeutica alla legge di bilancio e che consente di incorporare la flessibilità spuntata a Bruxelles. Il terreno di scontro, quindi, non è in questo passaggio ma è tutto sulla manovra e l'epicentro di ogni duello sarà alla commissione Bilancio guidata da Giorgio Tonini. «Qui si balla, abbiamo due voti di scarto, o forse uno», dice già preparandosi alle incognite dell'autunno. I senatori da tenere d'occhio sono Lucrezia Ricchiuti di Mdp art.1 e Luciano Uras, di Campo progressista: mentre il secondo è molto vicino al sindaco di Cagliari Zedda e da lui ci si attende un atteggiamento filo-governativo, sulla Ricchiuti si sta a guardare come si evolve la dinamica tra Mdp, il Pd e Pisapia.

Le altre incognite sono tra le fila di Alfano, tra la senatrice Vicari e Marcello Gualdani che alcuni definiscono "irrequieto". Per Tonini si tratterà quindi di comporre le richieste che arriveranno dalle due ali estreme: da quello sinistro e da quell'area centrista che si troverà nell'oggettiva contraddizione di votare con uno schieramento di centro-sinistra che non sarà quello con cui si presenterà alle elezioni. È vero che la manovra sarà un testo asciutto con pochissime norme ma Tonini dovrà districarsi tra opposte esigenze e chissà se una mano arriverà dai senatori di Forza Italia, tra cui il vicepresidente di commissione Mandelli, molto vicino al capogruppo Romani tra i più "responsabili". Nel mezzo ci sono le incognite di senatori di Ala, Gal, del gruppo Misto che pure vorranno giocare la loro partita. Ecco quindi che lo studio di un paracadute tecnico, una fiducia a tempo, diventa il piano di emergenza per tenere in piedi un Governo e la legge di bilancio che dovrà pure passare il giudizio di Bruxelles dei primi di novembre.

L'EPICENTRO

Il duello sulla manovra nella commissione Bilancio. Due voti di scarto. Occhi puntati sui senatori di Mdp, Campo progressista e Ap

LE TAPPE

27 settembre

Nota di aggiornamento

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, viene presentato dal Governo alle Camere entro il 27 settembre. Contiene l'eventuale aggiornamento delle previsioni macroeconomiche degli obiettivi programmatici individuati dal Def e le eventuali modifiche e integrazioni.

15 ottobre

Documento di bilancio

Il documento programmatico di bilancio riassume i contenuti della manovra predisposta con il disegno di legge di bilancio. Reca in particolare l'obiettivo di saldo per le Pa, una descrizione e una quantificazione delle misure da inserire nel progetto di bilancio per l'anno successivo e le indicazioni su come saranno attuate le raccomandazioni dell'Ue che si pronuncia sul documento entro il 30 novembre.

20 ottobre

Legge di bilancio

Il Ddl deve essere varato dal Cdm entro il 20 ottobre e contiene le misure necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici individuati nel Def o nella nota di aggiornamento del Def e le previsioni di entrata e di spesa del bilancio dello Stato

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.850 Lettori: 878.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/1

Pd e manovra. Il segretario teme la palude in Senato e lavora al tour in treno e alla conferenza programmatica di ottobre

Tregua su conti e fisco, Renzi punta sul voto del 2018

Emilia Patta
ROMA

Venerdì 29 luglio le ultime attività di comunicazione on line, poi una lunga vacanza dalla vita pubblica fino a settembre. Quando si aprirà la festa nazionale dell'Unità a Imola, il 9, e subito dopo partirà un viaggio di "ascolto" in treno con tappe in tutto il Paese. Per non parlare delle lezioni concordate con l'università Stanford che si terranno da settembre nelle sede italiana di Firenze.

Matteo Renzi ha costruito la sua agenda delle prossime settimane per rimarcare anche fisicamente la distanza che vuole comunicare: dalle polemiche politiche, dai dibattiti inconcludenti sulle possibili modifiche alla legge elettorale e sulle coalizioni («la legge elettorale la cambiamo solo insieme a Grillo e Berlusconi», ha ribadito ancora ieri Renzi ai suoi collaboratori, «e la coalizione dobbiamo costruirla con gli italiani sulle nostre proposte»). Ma anche distanza dalla trattativa che il governo affronterà da una parte con Bruxelles e dall'altra con le forze politiche che lo sostengono - gli alfaniani di Ap e i bersaniani di Mdp - per la messa a punto della legge di bilancio. Una distanza che è anche una tregua nei confronti del governo Gentiloni dopo il pressing di primavera per le elezioni anticipate (prima a giugno con le comunali, poi a settembre assieme alla Germania): una volta fallito in Aula alla Camera l'accordo con il M5S e con Fi sulla legge elettorale alla tedesca, il leader dem ha messo ormai in conto le elezioni nella primavera del 2018 enfatizzando pubblicamente «il pieno sostegno al governo del Pd di Gentiloni fino alla fine della legislatura».

Colpisce, tuttavia, il fatto che Tommaso Nannicini - il principale consigliere economico di Renzi che ora è anche formalmente in segreteria e nel team che dovrà preparare la conferenza programmatica di ottobre - partirà a fine agosto alla volta degli Stati Uniti per un ciclo di conferenze ad Harvard che lo terrà occupato fino a tutto novembre. Laddove ad aprile, al momento di varare il Def, Nannicini aveva promosso per conto di Renzi alcune riunioni con i parlamentari democratici per concordare la linea contro le ipotesi di aumenti dell'Iva. Il fatto è che la prossima legge di bilancio è già nella sostanza impostata, e il nodo delle risorse da una parte e i numeri ballerini in Senato dall'altra non permettono di largheggiare con le "rivoluzioni" fiscali: della nuova "renzinomic" entrerà in manovra il taglio permanente ai contributi dei lavoratori giovani, con l'idea della "dote" che il lavoratore si porta dietro negli anni. Un modo per rendere stabile la decontribuzione per i neoassunti fatta nel 2015 con il Jobs act.

Tutto il resto è per Renzi e i dirigenti del Pd che ci stanno lavorando materia per la prossima legislatura, e dunque materia per la prossima campagna elettorale che di fatto inizierà a settembre con il via al viaggio in treno (un po' come il pullman di Prodi nel '96, che tuttavia si mosse con molto meno anticipo rispetto alla data delle elezioni): innanzitutto la proposta-sfida alla Ue di una sorta di patto di legislatura per spingere la crescita mantenendo il rapporto deficit-Pil attorno al 2,9% in modo da avere circa 30 miliardi l'anno da utilizzare per le riduzioni fiscali. E poi le misure concrete che saranno lanciate durante la conferenza programmatica del partito di metà ottobre: una riduzione dell'Irpef studiata per incentivare il lavoro delle donne e per aiutare le famiglie con figli, l'idea della pensione di garanzia per i giovani precari così come l'idea di un fisco più leggero nei primi anni di lavoro e magari di un meccanismo di prestito universitario come nei Paesi anglosassoni. Oltre naturalmente a misure di inclusione sociale e di lotta alla povertà che possono essere utili anche per tenere a bada la concorrenza a sinistra del Pd. Tutto materiale, in ogni caso, per la prossima legislatura. Insomma, la legge di bilancio può attendere. Numeri permettendo.

Peso: 12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

La crisi idrica. Dieci Regioni pronte a chiedere l'intervento straordinario mentre si moltiplicano le ordinanze contro gli sprechi

Siccità, verso lo stato di emergenza

Riempimento delle dighe al Nord nella norma, pesano perdite e carenze della rete

Laghi mezzo vuoti, fiumi diventati greti sassosi e aridi; al tempo stesso, temporali rabbiosi che in mezzora di furia scatenano lampi, acqua a secchiate e grandine.
Dieci Regioni sono pronte a chiedere l'immancabile stato d'emergenza, e la Calabria ha avviato l'iter, mentre in alcune zone sono state emanate ordinanze antispreco e di razionamento. Palliativi. Il cambiamento del clima non è una teoria e impone un diverso modo di usare le risorse come l'acqua, sulla quale si investono 32 euro per abitante per la rete (l'obiettivo europeo è 80 euro) con un tasso di rinnovo delle condutture di 3,8 ridicoli metri l'anno per ogni chilometro di tubo.

NODI E SOLUZIONI A rilento gli investimenti nelle nuove tubature mentre è positivo l'utilizzo per l'agricoltura delle acque dei depuratori

Lo sprint della lumaca

La velocità di sostituzione dei tubi è 0,00000047 chilometri l'ora contro gli 0,046 chilometri l'ora di una lumaca lanciata a tutta bava. Serviranno 250 anni per avere in tutta Italia condutture nuove, nuovissime di appena due secoli e mezzo.
In molte zone sono cominciati i litigi sull'uso delle riserve di acqua: gli agricoltori vogliono irrigare, gli acquedotti chiedono acqua da mettere nei tubi, le attività turistiche chiedono che i laghi non vengano impoveriti e così via. Il caso più evidente è Roma, con il contenzioso sull'uso del lago di Bracciano per dissetare la città.
Le perdite medie degli acquedotti sono attorno al 39%, il 26% al Nord, l'11,5% a Milano. Non tutte le perdite sono buchi nei tubi. È definita perdita la differenza tra l'acqua immessa e quella fatturata: i morosi e le derivazioni abusive, le amministrazioni pubbliche e i ministeri che dimenticano per decenni di pagare le bollette per le loro sedi, le fontanelle e le fontanone, le acque fornite a fini ritenuti caritatevoli, le evaporazioni naturali. E anche i buchi nei tubi. In tutto 9 miliardi di litri.
L'acqua non manca in Alta Italia. La media nazionale del riempimento delle grandi dighe attualmente è del 64%, nella normalità estiva. Ma come in ogni media da pollo trilussiano, se Piemonte e Lombardia hanno acqua con generosità basta già spostarsi sul Triveneto per trovare dighe a secco che pescano la mota del fondo.

Come si spreca l'acqua

Sugli usi totali dell'acqua, potabile ma anche acqua libera, il 51% va nell'irrigazione, il 21% è a uso industriale, il 20% è uso civile e acquedottistico, il 5% idroelettrico e il 3% disseta gli animali negli allevamenti. Ogni italiano usa 245 litri di acqua potabile al giorno, ed è una media che comprende tutti gli usi, compresi i consumi dell'autolavaggio e del ristorante. Una famiglia media usa 200mila litri di acqua l'anno per 13 euro al mese. Roma chiude le fontanelle dell'Acea (i "nasoni") per risparmiare? Ebbene, a Milano le "vedovelle" rappresentano lo 0,00004% dei consumi rilevati dall'acquedotto Mm.
Sono un po' velleitari i consigli come chiudere il rubinetto (7% dei consumi in famiglia) mentre ci si spazzola i denti (7,5 litri). Il primo spreco in casa è lo sciacquone (31%, 6 litri ogni cassetta) e il bagno (28,5%, 80 litri a doccia). L'11% si usa per pulizie domestiche, l'11% per lavare i panni, il 3,5% per bere e cucinare.
Interessanti le sperimentazioni condotte dagli acquedotti di Milano Mm e della provincia di Milano Cap, che danno agli agricoltori per irrigare i campi le acque ripulite dai depuratori invece di sprecare l'acqua fresca dei fiumi.
La Coldiretti lancia il solito allarme sui danni che sono attribuiti a siccità, ma anche a pioggia e a grandine. L'associazione stima in 2 miliardi i danni. La «produzione nazionale di latte è crollata del 15%», dicono. Nel Mantovano gli allevatori confermano un -20% di latte dalle vacche insofferenti dell'afa. Se verrà concesso lo stato di calamità, le aziende agricole potranno smettere di pagare le rate dei mutui e i contributi assistenziali e previdenziali.

I dati dai fiumi

L'Arpa Piemonte rileva da inizio anno la pioggia è a -26%. Il Lago di Garda è al 34,4% di riempimento, il Po al Ponte della Becca a Pavia è a 3,5 metri sotto lo zero idrometrico, a Borgoforte Mantova è a -2,5 metri (meglio rispetto ai -3,70 metri del 2003 e ai - 3,80 nel 2006)

Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio propone il piano da 294 milioni per migliorare 101 dighe irriguo o potabili, di cui 79 al Sud, per ricuperare 1,3 miliardi di metri cubi d'acqua

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 16
Foglio: 1/1

Rapporti con la Pa. In Gazzetta ufficiale il decreto che delimita il perimetro delle amministrazioni coinvolte

Da oggi split payment solo con e-fattura

Dubbi sull'applicabilità della clausola di salvaguardia su quanto già emesso

FOCUS

Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

La mancanza di istruzioni ufficiali sull'estensione della disciplina dello **split payment**, in vigore per le **fatture** emesse dal 1° luglio 2017, sta rendendo la vita difficile alle imprese e ai loro consulenti.

L'emanazione di **due decreti attuativi** a distanza di pochi giorni (27 giugno e 13 luglio), con l'ulteriore complicazione data dal fatto che il secondo provvedimento si applica alle fatture per le quali **l'esigibilità dell'imposta si verifica a partire dal giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (avvenuta ieri)**, sta facendo entrare in fibrillazione l'intero sistema delle relazioni clienti/fornitori. Il tutto amplificato dalla rivisitazione degli elenchi delle società controllate/quotate. Gli ultimi elenchi (quattro e non più cinque) sono consultabili sul sito del dipartimento delle Finanze dal 14 luglio scorso, ma sono ancora soggetti a revisione (scaduto il primo termine per la segnalazione degli errori, spirato il 6 luglio, è stato possibile far presenti mancate o errate inclusioni nelle liste fino al 19 luglio).

Nel frattempo molti soggetti (in particolare, società controllate/quotate) presenti nella prima versione degli elenchi e successivamente esclusi, hanno ricevuto fatture recanti l'indicazione che l'operazione è soggetta alla "scissione dei pagamenti". Come comportarsi in questi casi? È applicabile la cosiddetta "clausola di salvaguardia" contenuta nell'articolo 2 del Dm 13 luglio? Esaminando questo aspetto, si osserva che la norma prevede che sono salvi i comportamenti dei contribuenti che hanno applicato lo split payment alle fatture emesse dal 1° luglio fino alla data (compresa) di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di tale decreto (24 luglio). Ci si può allora domandare se la franchigia copra solo le situazioni che sono state modificate per effetto del provvedimento o abbia invece una valenza generale. Nel primo caso, essa farebbe salve solo le fatture emesse in scissione dei pagamenti nei confronti di soggetti "pubblici" ai sensi della precedente versione dell'articolo 5 bis del Dm 23 gennaio 2015 (pubbliche amministrazioni incluse nel conto economico consolidato Istat) i quali, tuttavia, non siano destinatari dell'obbligo di fatturazione elettronica per gli acquisti e sono pertanto esclusi dal regime. In forza del Dm 13 luglio, infatti, entrano in split payment solo le Pa destinatarie delle norme sulla fattura elettronica.

Quest'impostazione avrebbe il pregio di confinare eventuali complicazioni al mondo del "pubblico" con soluzioni che potrebbero ispirarsi a quelle individuate in passato (CM n. 1/E e n. 15/E del 2015). Quanto alle fatture emesse in split payment a società controllate/quotate, presenti negli elenchi al momento della fatturazione e poi uscite dalle liste, potrebbe essere autorizzata l'emissione di apposite note di variazione e la ri-emissione delle fatture in regime ordinario, secondo modalità che rientrano nella normale prassi aziendale e che determinano un aggravio tutto sommato modesto.

Aderendo alla seconda tesi, invece, sarebbero legittime, in quanto coperte dalla clausola di salvaguardia, anche le fatture emesse in split payment nei confronti di una società (controllata/quotata) che non è più presente negli elenchi definitivi, pur essendolo al momento della fatturazione. Con inevitabili complicazioni, però, per la società destinataria la quale, magari solo per pochi documenti, dovrebbe adottare sistemi di registrazione e versamento (nei casi in cui ciò sia dovuto) del tutto autonomi rispetto alle normali procedure (e che andrebbero abbandonati subito dopo), con inevitabili costi amministrativi.

In questo pasticcio, se l'imposta viene assolta, ancorché irregolarmente, non dovrà esserci alcuna penalizzazione per i contribuenti.

INCERTEZZA SUI SOGGETTI
Riserve anche sugli elenchi delle amministrazioni interessate che, pur essendo stati pubblicati, sono ancora soggetti a revisione

Peso: 16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 16
Foglio: 1/1

Agevolazioni. Imprese individuali ed Snc in attesa dei chiarimenti per calcolare il saldo per il 2016

Irpef incerta senza regole sull'Ace

Giorgio Gavelli

Nonostante sia già alle spalle il primo termine per il versamento di saldi e acconti d'imposta, le **imprese diverse dalle società di capitali** sono prive dei chiarimenti necessari per calcolare l'**Ace a saldo 2016** e, di conseguenza, per determinare correttamente la **base imponibile Irpef** del reddito d'impresa **per saldi e acconti**. Come più volte riportato su queste pagine, infatti, la legge di Bilancio 2017 ha rivisto radicalmente le regole di calcolo dell'agevolazione per questi soggetti, introducendo una disciplina non solo assai più restrittiva ma anche caratterizzata da una applicazione meno immediata ed attualmente priva di regole certe (si veda Il Sole 24 Ore del 1° maggio e del 5 giugno). L'indeterminatezza nei calcoli – aggravata dall'assenza di istruzioni nei modelli dichiarativi - ha costretto le imprese interessate a saltare "forzatamente" (per non dover rischiare di versare somme approssimative) la scadenza del 30 giugno, sempre sperando che, per quella data, l'Agenzia abbia fatto conoscere la propria interpretazione sulle varie questioni in sospeso. Peraltro, a seguito del comunicato stampa del Mef del 20 luglio, da quest'ultima data le imprese dovranno aggiungere, pur incolpevoli, anche lo 0,40% sui versamenti non effettuati nei termini.

Diversamente dalle società di capitali, le problematiche non riguardano tanto l'acconto 2017 (che per questi soggetti non è sottoposto a ricalcoli particolari) quanto il saldo 2016, e ciò è tanto più sorprendente se si pensa che le regole da interpretare sono le stesse in vigore da oltre sei mesi e non risentono di quanto previsto dal Dl 50/2017.

Vediamo di focalizzare i termini del problema.

Se, fino al 2015, la base Ace veniva calcolata dai soggetti in esame facendo semplicemente riferimento al patrimonio netto presente a fine anno, comunque ed in qualunque tempo formatosi (al netto dei prelievi di soci e imprenditori), dal 2016 le regole di calcolo di incrementi e decrementi sono le medesime dei soggetti Ires, ivi compresa la nuova ipotesi di "sterilizzazione" di cui al comma 6-bis dell'articolo 1 del Dl 201/2001 riguardante l'eccedenza di titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni rispetto al bilancio 2010. In via transitoria, la determinazione della base Ace sino al 31 dicembre 2015 avviene, ai sensi del comma 552 dell'articolo 1 della legge 232/2016, partendo da un incremento di capitale proprio che incorpora la differenza fra il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 ed il corrispondente importo al 31 dicembre 2010.

I punti in sospeso sono, in particolare, i seguenti:

- in merito alla norma transitoria, se (come sembra dal tenore letterale della norma) includere nel patrimonio netto alle date indicate anche il risultato di esercizio, positivo o negativo che sia;
- se l'utile di esercizio 2016 rileva come incremento patrimoniale per l'anno medesimo oppure no;
- a livello più generale, come conciliare le regole Ace delle società di capitali (basate sulle risultanze di apposite e formali delibere assembleari) con l'assenza di formalizzazione tipica delle società di persone e delle imprese individuali;
- se considerare eventuali prelievi intervenuti a partire dal 2016 sempre come riduzioni della base Ace o se sia possibile attribuire tali prelievi al patrimonio netto (irrilevante) già presente nel bilancio 2010.

La corretta individuazione del calcolo Ace 2016 serve anche alle imprese che hanno adottato il metodo previsionale di determinazione degli acconti Irpef nel corso del 2016 per verificare se occorre effettuare una integrazione degli importi, poiché la "stretta" imposta – con effetto retroattivo – dalla legge di Bilancio 2017 ha sicuramente spiazzato più di un'impresa.

Se a ciò aggiungiamo che vanno disciplinate le ipotesi di trasformazione progressiva e regressiva intervenuta successivamente al 2010, di passaggio dalla contabilità ordinaria a quella semplificata e viceversa nello stesso periodo, di società costituite dal 1° gennaio 2011 in poi, si può ben comprendere quale sia la "nebbia" in cui si muovono le imprese (e i loro consulenti) e perché si sia preferito, "obtorto collo", rinviare i versamenti anche quando non ci fosse alcuna altra ragione a giustificarlo. La questione, più volte sollevata su queste pagine, andava sicuramente affrontata con maggiore tempismo.

I PUNTI CRITICI
Dall'interpretazione delle regole transitorie alle trasformazioni progressive e regressive intervenute dopo il 2010

Peso: 14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

072-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 16
Foglio: 1/1

Modello 730. L'Agenzia può bloccare i crediti quando sono superiori a 4.000 euro o nel modello si evidenziano elementi di incoerenza

Rimborsi con l'incognita-controlli

Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin

Non sempre il **rimborso** spettante a seguito del regolare invio del **modello 730** avviene in busta paga. L'articolo 5 del Dlgs 175/2014 al comma 3 bis detta le regole per il **blocco dei crediti Irpef** al verificarsi di alcune condizioni specificatamente individuate. Nei casi in cui scatterà l'altolà dalle Entrate, il rimborso potrà avvenire solo a cura dell'Agenzia al termine di una verifica preventiva (mediante controllo della documentazione) da eseguirsi entro quattro mesi dalla scadenza prevista per l'inoltro delle dichiarazioni (7 o 23 luglio), ovvero dalla data della trasmissione, se questa è successiva a detto termine.

In particolare il blocco scatta, solo in caso di presentazione diretta (o tramite datore di lavoro), quando l'utente procede alla modifica del modello precompilato e in presenza delle seguenti circostanze:

- elementi di incoerenza fissati dal Provvedimento n. 108815 del 09 giugno 2017;
- rimborso Irpef 2017 superiore a 4.000 euro.

In relazione a tali previsioni va preliminarmente specificato che la norma usa volutamente il verbo potere, affermando che al ricorrere delle condizioni sopra individuate l'Agenzia «può effettuare controlli preventivi». Si tratta, quindi, di una facoltà rimessa alla volontà delle Entrate e non di una regola fissa.

Del resto già in sede di compilazione del modello, da quest'anno, è possibile verificare che in caso di credito superiore a 4.000 euro, il sistema gestisce in automatico la compilazione della casella «rimborso a cura del datore di lavoro» e non quella prevista con la liquidazione a cura dell'agenzia delle Entrate, segno evidente che pur in presenza di un credito sopra soglia, il blocco del rimborso potrebbe anche non avvenire.

Quanto all'identificazione degli elementi di incoerenza, nel provvedimento del 9 giugno scorso, infatti, vengono genericamente individuati dei criteri di «ordine sistematico», peraltro non identificati in maniera puntuale che lasciano dunque ampia discrezionalità alle Entrate di poter intervenire preventivamente sul modello. Tra questi rileveranno eventuali scostamenti per importi significativi dei dati risultanti nei modelli di versamento, nelle certificazioni uniche e nelle dichiarazioni dell'anno precedente, o nella presenza di altri elementi di significativa incoerenza rispetto ai dati presenti nel modello precaricato dalle Entrate.

In questi casi si ricorda che il rimborso sarà liquidato dalla stessa Agenzia non oltre il sesto mese successivo al termine previsto per la trasmissione della dichiarazione, ovvero dalla data della trasmissione, se questa è successiva a detto termine. Infine si ricorda che, stando al contenuto dell'articolo 1, comma 4 del decreto legislativo 175/2014, non è soggetto ad alcun blocco preventivo nemmeno il modello precompilato presentato tramite Caf o intermediario abilitato, al contrario di quanto potrebbe accadere in caso di consegna con i canali e le modalità ordinarie, dove invece potrebbe verificarsi un controllo preventivo da parte delle Entrate.

Le disposizioni

01 | QUANDO INTERVIENE
Il blocco scatta, solo in caso di presentazione diretta (o tramite datore di lavoro), quando l'utente procede alla modifica del modello precompilato e se ci sono elementi di incoerenza, fissati dal Provvedimento n. 108815 del 09 giugno 2017, e se il rimborso Irpef 2017 è superiore a 4.000 euro

02 | TOLLERANZA
La norma afferma, volutamente, che al ricorrere delle condizioni sopra individuate l'Agenzia «può effettuare controlli preventivi». Si tratta quindi di una facoltà rimessa alla volontà delle Entrate e non di una regola fissa

Peso: 12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 1,17
Foglio: 1/2

PAGAMENTO ENTRO IL 31 LUGLIO

La sanatoria delle cartelle riduce il conto della chiusura liti

Laura Ambrosi e Antonio Iorio ▸ pagina 17

ADEMPIMENTI

Cartelle, chiusura con doppio effetto

Laura Ambrosi e Antonio Iorio ▸ pagina 17

Adempimenti. Le conseguenze del provvedimento delle Entrate che disciplina la domanda di definizione

Cartelle, chiusura «doppia»

Somme versate interamente scomputabili da quanto dovuto per chiudere la lite

Antonio Iorio

Il 31 **luglio** scade il termine per il pagmento della **prima o unica rata per la rottamazione**, pena la perdita dei benefici della definizione e la ripresa delle consuete procedure di riscossione. Tuttavia non sono pochi i casi in cui i contribuenti che hanno presentato istanza per usufruire della rottamazione sono interessati anche alla definizione.

Dopo le precisazioni delle **istruzioni al modello di domanda** le posizioni di tali contribuenti sembrano più chiare. Si pensi a tutte le ipotesi di **contenziosi pendenti**. La rottamazione consentiva di definire le sole somme già iscritte a ruolo che in molti casi non rappresentavano l'intero importo oggetto della lite. Ne conseguiva che per la parte non iscritta a ruolo - ma oggetto di lite - il contenzioso doveva proseguire, e di fatto il contribuente non aveva definito completamente la propria posizione con il Fisco. Infatti se il provvedimento impositivo impugnato dinanzi al giudice risultava, interamente o parzialmente, iscritto a ruolo entro il 31 dicembre 2016 poteva rientrare nella rottamazione. La parte non iscritta a ruolo, però, rimaneva soggetta al giudizio. Ora invece, con la definizione, se la lite è ancora pendente e la pronuncia non è definitiva, è possibile aderire alla definizione. Con adesione combinata di rottamazione e definizione della lite, il contribuente può beneficiare del-

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

l'abbattimento di sanzioni e interessi anche sulla parte pendente in giudizio, ma non iscritta a ruolo.

Tra le più evidenti disparità della rottamazione, c'era l'esclusione dei soggetti il cui atto impugnato non risultava iscritto a ruolo. È il caso di chi è risultato vittorioso in primo o in secondo grado e pertanto la pretesa, frazionata o meno, è stata annullata dall'Ufficio. In tali ipotesi, l'interessato non poteva beneficiare della rottamazione, e un'eventuale soccombenza nel grado successivo, lo avrebbe penalizzato rispetto a chi aveva definito la propria posizione. Con la definizione a prescindere da quanto risulta iscritto a ruolo, il contribuente può definire la lite peraltro a condizioni migliori. Nel caso in cui il contribuente abbia aderito alla rottamazione, deve inserire obbligatoriamente nella domanda di definizione della lite l'importo dovuto per la rottamazione dei carichi affidati all'agente della riscossione nel termine del 21 aprile 2017. Occorre indicare (e scomputare) il totale delle somme affidate all'agente della riscossione a titolo di capitale e interessi dovute (versate e da versare) per la definizione agevolata dei carichi affidati. Vengono così risolti i dubbi su qualisomme fossero scomputabili che, secondo alcuni uffici, dovevano limitarsi alle sole imposte e non anche agli interessi previsti per la rottamazione.

Tra le principali questioni aperte occorre, invece, segnalare la posizione dei contribuenti destinatari di comunicazioni da parte dell'agente della riscossione di mancato accoglimento della rottamazione per aver omesso di pagare le rate con scadenza dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016, nonostante, in molti casi, queste somme fossero state corrisposte.

Equitalia in ipotesi di omessi versamenti di precedenti rate imputa al debito più remoto il nuovo pagamento, con la conseguenza che nonostante il contribuente abbia "formalmente" versato le rate riferite a ottobre, novembre e dicembre, attraverso questo meccanismo, risultano comunque non saldate. Il contribuente per accedere alla rottamazione, avrebbe così dovuto entro il 21 aprile versare tutte le rate scadute, comprese quelle relative agli ultimi tre mesi del 2016 e ciò anche se la norma pareva chiara sul punto. Peraltro, la circostanza diviene ancora più paradossale se si pensa che il soggetto già decaduto da un piano di rateazione, non era tenuto ad alcun ulteriore versamento e poteva limitarsi ad accedere alla rottamazione.

I punti-chiave

LA SCADENZA

Entro il 31 luglio scade il pagamento della prima o unica rata per i contribuenti che hanno richiesto di avvalersi della rottamazione delle iscrizioni a ruolo alla data del 31 dicembre 2016.
In caso di pagamento rateale le successive scadenze sono:
30.9.2017 - pagamento seconda rata pari al 23% degli importi
30.11.2017- pagamento terza rata pari al 23% degli importi
30.4.2018 -pagamento quarta rata pari al 15% degli importi
30.9.2018 - pagamento quinta rata pari al 15% degli importi

LA DIFFERENZA CON LA CHIUSURA DELLE LITI

La rottamazione consente di definire le sole somme già iscritte a ruolo al 31 dicembre 2016: in caso di contenzioso, questi importi spesso non rappresentano l'intero importo oggetto della lite. Così per la parte non iscritta a ruolo (ma oggetto di lite) il processo deve proseguire. Con la definizione, se la lite è ancora pendente, è possibile invece aderire e chiudere l'intero contenzioso a prescindere da quanto già iscritto a ruolo

CHI ADERISCE A ROTTAMAZIONE E DEFINIZIONE

Qualora per gli importi oggetto della controversia, o parte di essi, sia stata presentata anche la dichiarazione ai fini della rottamazione, occorre indicare nella dichiarazione relativa alla definizione delle liti gli importi dovuti per la rottamazione. In particolare va indicato il totale delle somme affidate all'agente della riscossione a titolo di capitale e interessi dovute (versate e da versare) ai fini della definizione agevolata dei carichi affidati all'agente ella riscossione

LE RATE PAGATE PER ROTTAMARE TRA OTTOBRE E DICEMBRE 2016

La norma sulla rottamazione prevedeva in ipotesi di piani di rateazione in essere che l'accesso alla rottamazione fosse subordinata al regolare pagamento delle rate tra ottobre e dicembre 2016.
Secondo l'agenzia delle Entrate-Riscossione il pagamento regolare delle rate di tale periodo in presenza di inadempimenti passati, compensa questi versamenti con la conseguenza che per i periodi ottobre/dicembre le somme previste non risulterebbero versate. Da qui il diniego all'adesione alla rottamazione

LA DEFINIZIONE DEGLI ATTI DEL REGISTRO

In molti avvisi di liquidazione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali normalmente non sono irrogate le sanzioni che vengono pretese solo successivamente con la cartella di pagamento perché relative all'omesso versamento delle imposte contenute nell'atto.
In caso di impugnazione dell'avviso di liquidazione, il contribuente di fatto ricorre avverso i contenuti di tale atto, contestando così solo implicitamente le successive sanzioni irrogate con la cartella.
Secondo alcuni uffici poiché le sanzioni non fanno parte della lite esse non rientrano nella sanatoria

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il caso. Secondo alcuni uffici delle Entrate le sanzioni non verrebbero cancellate perché contenute in atti non impugnati

Per il Registro una definizione a rischio

A rischio la definizione degli **atti di liquidazione del registro** impugnati che **non prevedono le sanzioni**, che sono invece irrogate nelle successive **cartelle di pagamento**.

È quanto sembra emergere dall'interpretazione di alcuni uffici dell'**agenzia delle Entrate** che rischia di vanificare in molti casi la definizione delle liti per gli atti di liquidazione del registro.

In tali atti che interessano le imposte di registro, ipotecarie e catastali normalmente non sono irrogate le sanzioni.

Esse vengono pretese solo successivamente con la cartella di pagamento perché relative all'omesso versamento delle imposte contenute nell'atto.

In caso di impugnazione dell'avviso di liquidazione, il contribuente di fatto ricorre avverso i contenuti di tale atto, contestando così solo implicitamente le successive sanzioni irrogate con la cartella.

E, infatti, in caso accoglimento del ricorso relativo all'imposta di registro, ipotecaria e catastale (contenute nell'avviso di liquidazione) l'ufficio provvede allo sgravio anche delle sanzioni per omesso versamento riportate solo nella cartella di pagamento.

La norma sulla definizione delle liti pendenti circoscrive l'oggetto della "sanatoria" nell'atto impugnato, che a rigore, nei casi dell'imposta di registro, si individuerebbe nell'avviso di liquidazione privo di sanzioni.

Secondo alcuni uffici, da un'interpretazione letterale della norma sarebbero escluse dal beneficio le sanzioni previste nella cartella perché di fatto si tratta di un atto non impugnato per il quale non è pendente uno specifico giudizio.

Il provvedimento e le istruzioni rese note dall'Agenzia (si veda Il Sole 24 ore del 22 luglio) al riguardo non forniscono specifiche indicazioni.

L'Agenzia, infatti, si limita a ribadire che l'importo lordo dovuto per la definizione, risulta dal totale degli importi «richiesti con l'atto impugnato».

Sono espressamente esclusi le sanzioni collegate ai tributi, gli interessi di mora di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e gli importi che «eventualmente non formano oggetto della materia del contendere nella controversia pendente».

A chiarimento di quest'ultima locuzione, le istruzioni fanno riferimento solo ai casi di contestazione parziale dell'atto impugnato, di giudicato interno, di parziale annullamento in autotutela dell'atto impugnato.

Va da sé che ove le sanzioni relative all'imposta di registro vengano ricondotte comunque a quelle "collegate" al tributo, ancorchè non indicate nell'atto impugnato ma in quello consequenziale (cartella di pagamento), la definizione riguarderebbe anche queste sanzioni.

Al contrario, ove si rilevasse che non sono state oggetto di specifica contestazione esse resterebbero escluse.

In questa seconda ipotesi la definizione delle liti non avrebbe probabilmente alcun senso, atteso che il contribuente dovrebbe versare esattamente quanto risultante in caso di soccombenza totale risparmiando solo una parte degli interessi.

Vi è da sperare che l'Agenzia fornisca al riguardo un'interpretazione basata anche sul buon senso.

Basti pensare che nei casi in cui il ricorso relativo all'imposta di registro viene accolto, l'ufficio, giustamente, provvede all'annullamento anche delle sanzioni

Da evidenziare ancora che anche i successivi interessi, maturati dopo l'emissione di qualunque provvedimento impositivo, vengono inseriti per la prima volta in una cartella di pagamento, ma non si è mai dubitato sul fatto che tale cartella debba essere autonomamente impugnata, tanto meno che questi interessi non rientrino nella definizione delle liti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Ambrosi

IL PUNTO Con l'impugnazione il contribuente contesta implicitamente le successive penalità irrogate con la cartella

Cassazione. La conversione della sanzione detentiva può scattare anche se il contribuente è in condizioni disagiate

Omessi versamenti, ok alla pena pecuniaria

Il contribuente condannato per **omesso versamento di ritenute di acconto**, ha diritto alla **conversione della reclusione in pena pecuniaria** anche se versa in condizioni economiche disagiate e quindi potrebbe risultare insolvente al pagamento. A confermare questo interessante principio è la **Corte di cassazione**, sezione terza penale con la sentenza n. 36636 depositata ieri.

Ma veniamo ai fatti. La rappresentante legale di una Srl era stata condannata nei due gradi di giudizio per aver omesso versare ritenute di acconto certificate oltre la soglia di rilevanza penale.

L'imputata ricorreva per Cassazione, lamentando fra l'altro che era stata respinta la richiesta formulata in appello della sostituzione della pena detentiva in quella pecuniaria.

In particolare, i giudici di secondo grado avevano evidenziato che la contribuente non fosse in grado di ottemperare alle obbligazioni patrimoniali conseguenti all'accoglimento della conversione.

In base all'articolo 53 della legge 689/81 il giudice nel pronunciare sentenza di condanna quando ritiene di dovere determinare la durata della pena detentiva:

entro il limite di due anni può sostituirla c on la semidetenzione,

entro il limite di un anno può sostituirla con la libertà controllata;

entro il limite di sei mesi, può sostituirla con la pena pecuniaria.

Infine il giudice non può sostituire la pena detentiva quando presume che le prescrizioni non saranno adempiute dal condannato.

La possibilità di considerare la solvibilità dell'imputato ai fini della sostituzione della pena detentiva con quella pecuniaria è stata oggetto di contrasto giurisprudenziale.

Secondo un primo orientamento il mancato assolvimento della prescrizione riguardava solo la sostituzione della pena detentiva con la semidetenzione o con la liberta controllata, e non anche con la pena pecuniaria, mentre in base ad altre pronunce anche per la conversione in pena pecuniaria era necessaria la possibilità di adempimento del condannato.

Sono così intervenute le Sezioni Unite della Corte di cassazione (24476/2010) secondo cui la sostituzione in pena pecuniaria è consentita anche per condanne inflitte a persone in condizioni economiche disagiate in quanto la prognosi di adempimento va riferita solo alle pene sostitutive di quella detentiva (semidetenzione e libertà controllata) e non anche alla pena pecuniaria che non è soggetta a particolari prescrizioni.

Nella specie, quindi, la Corte di appello, negando la conversione della reclusione in pena pecuniaria non si è adeguata a tale principio. Da qui l'accoglimento del ricorso dell'imputata da parte della Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.I.

L'INDICAZIONE Per le Sezioni unite «sostituzione» possibile senza vincoli derivanti dalla situazione economica individuale

Antiriciclaggio. La nuova normativa elimina i riferimenti all'archivio unico informatico e al registro clienti

Vecchi illeciti, archiviazioni in vista

Per le violazioni commesse prima della riforma opera il «favor rei»

Le recenti **circolari della Guardia di Finanza** e del Mef sul **sistema sanzionatorio antiriciclaggio** come anche la Relazione illustrativa del Governo richiamano espressamente per alcune fattispecie superate dalla nuova normativa i principi del favor rei . In particolare viene rimarcata la liberalizzazione delle modalità di conservazione dei dati e delle informazioni utili a prevenire o accertare eventuali attività di riciclaggio o di **finanziamento del terrorismo**.

Dalla nuova formulazione della normativa antiriciclaggio viene eliminato ogni riferimento agli obblighi di registrazione, così come all'archivio unico informatico, la cui adozione non viene più espressamente richiesta così come prevedeva la legge di delegazione europea che poneva in capo al Governo proprio un onere di semplificazione degli adempimenti richiesti ai fini della conservazione. Pertanto a far data dall'entrata in vigore del decreto (4 luglio2017), viene a determinarsi una vera e propria abolitio criminis di una serie di illeciti amministrativi non più previsti come tali dalla nuova normativa. Ciò determina anche secondo il Ministero la conseguenza dell'obbligo di emissione di decreti di archiviazione dei procedimenti pendenti, con particolare riferimento agli illeciti per le violazioni di omessa/irregolare istituzione/tenuta dell'Archivio unico informatico e del Registro della clientela per i professionisti , non essendo più previsto l'obbligo di istituzione dei suddetti registri (confronta articoli 37, 38 e 39 sanzionati dagli articoli 57, commi 2 e 3 del Dlgs 231/2007). Sono abrogati anche gli illeciti per violazione degli obblighi di registrazione (articolo 36 del Dlgs 231) non essendo più previsto l'obbligo di istituzione dei suddetti registri nonché gli illeciti per violazione dell'obbligo di comunicazione (articolo 36, comma 4).

Tale previsioni rendono operativo anche nella materia sanzionatoria amministrativa il meccanismo, di matrice penalistica, della abolitio criminis, in base al quale nessuno può essere sanzionato per una condotta che, pur essendo illecita in base alle disposizioni in vigore al momento del fatto, non è più prevista come tale dalla legge in vigore al momento della irrogazione della sanzione. Pertanto, se la condotta contestata come illecita sulla base del previgente testo del Dlgs 231, non risulti più sanzionata dal decreto correttivo, l'ufficio competente all'irrogazione della sanzione dovrà emanare un provvedimento di archiviazione, in quanto il fatto non è più previsto come violazione amministrativa dalla disposizioni in vigore. Per quanto concerne, invece, le sanzioni relative all'obbligo di conservazione si deve ritenere che le nuove norme si applichino esclusivamente alle condotte illecite poste in essere successivamente all'entrata in vigore della riforma, posto che l'originario Dlgs 231 puniva esclusivamente il delitto di omessa, incompleta o tardiva registrazione delle informazioni, il quale per il principio di tipicità e tassatività della norma penale, non poteva essere allargato alla conservazione dei documenti.

La retroattività speciale sanzionatoria amministrativa prevista dal nuovo decreto prevede che per le violazioni commesse prima dell'entrata in vigore della riforma, si applica la legge vigente all'epoca della commessa violazione, se più favorevole, ivi compresa l'applicabilità del pagamento in misura ridotta.

Da un'interpretazione a contrario della disposizione, sembrerebbe doversi dedurre che se l'illecito amministrativo è stato commesso anteriormente alla riforma e la legge posteriore è più favorevole rispetto a quella vigente al momento in cui la violazione è stata commessa allora si dovrebbe applicare quest'ultima, per ciò stesso derogando al principio secondo cui le leggi che prevedono sanzioni amministrative si applicano solo nei casi e per i tempi in esse considerati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valerio Vallefuoco

Le linee guida del Cnf. L'avvocato deve sempre porsi in una condizione di ragionevole conoscenza del proprio cliente

Rafforzato l'approccio basato sul rischio

All'indomani dell'entrata in vigore del Dlgs 90/2017, la **Commissione antiriciclaggio del Cnf** ha proceduto a un primo aggiornamento delle Faq, pubblicate nel novembre 2016. Il focus risulta appuntato su quelle che vengono segnalate come le più rilevanti novità per gli **avvocati**, ossia:
l'abolizione dell'obbligo di tenuta del registro dei clienti, fermo restando l'obbligo di conservazione, tra gli altri, dei documenti di identificazione;
una più ampia applicazione del principio dell'approccio basato sul rischio;
una revisione del sistema sanzionatorio;
una rivisitazione della struttura dell'adeguata verifica della clientela, con particolare riguardo ai soggetti diversi dalle persone fisiche.
Facendo ricorso allo schema delle domande più frequentemente poste e delle relative risposte, la Commissione approfondisce le novità a partire dall'abolizione dell'obbligo di registrazione. Sul punto, viene data evidenza non solo al venir meno di tale obbligo per il futuro ma anche al fatto che esso non sarà più sanzionabile per il passato per l'operatività anche in ambito amministrativo del principio dell' abolitio criminis.
Si fa poi il punto dei nuovi obblighi di conservazione precisando che all'interno di ogni fascicolo della pratica dovranno essere conservati i documenti acquisiti in sede di adeguata verifica che consentano di ricostruire la data di instaurazione del rapporto continuativo o di conferimento dell'incarico, i dati identificativi del cliente, del titolare effettivo e dell'esecutore, le informazioni sullo scopo e sulla natura dell'incarico, la data, l'importo e la causale dell'operazione nonché i mezzi di pagamento utilizzati. Quanto alle modalità della conservazione, si precisa che il fascicolo del cliente costituisce idonea modalità di conservazione dei dati e delle informazioni purché sia garantita la integrità dei dati.
Il rafforzamento del principio dell'approccio basato sul rischio postula, secondo il Cnf, un basilare accorgimento: «l'avvocato deve sempre porsi in una condizione di ragionevole "conoscenza" del proprio cliente». L'aggiornamento precisa il contenuto degli obblighi di identificazione del cliente, del titolare effettivo nonché le modalità di identificazione da utilizzare se il cliente sia una società. Non manca, infine, una puntuale individuazione delle principali violazioni degli obblighi antiriciclaggio e delle sanzioni. In materia, la Commissione puntualizza che il termine di prescrizione delle sanzioni amministrative pecuniarie è di 5 anni dal giorno della violazione. Sempre in tema di sanzioni, vengono richiamati i criteri sulla base dei quali la violazione è ritenuta grave rinviando alle considerazioni della circolare Mef del 6 luglio.
Pur apprezzando lo sforzo chiarificatore del Cnf non si può non evidenziare il persistere della urgenza di definire un indirizzo interpretativo unitario per dare supporto agli iscritti presso i singoli ordini forensi. Infatti a fronte di un sistema sanzionatorio già in vigore molto penalizzante non sono chiare modalità, termini e concreti profili attuativi della complessa nuova normativa antiriciclaggio. È auspicabile il massimo coinvolgimento degli Organismi di autoregolamentazione (Consigli dell'Ordine e Consigli di disciplina). Infatti il nuovo decreto devolve agli enti esponenziali delle categorie ma anche alle loro articolazioni territoriali funzioni disciplinari per l'osservanza della normativa antiriciclaggio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
V.V.

Jobs act autonomi. Al via campagna informativa e task force

Commercialisti contro l'abuso da dipendenza economica

Commercialisti pronti a difendere i lavoratori autonomi. «La norma del Jobs act del lavoro autonomo che introduce il divieto di abuso di dipendenza economica è di estrema rilevanza, - afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani - un passo in avanti significativo per la difesa della dignità dei lavoratori autonomi italiani. Ora dobbiamo tutti impegnarci affinché essa trovi una effettiva e diffusa applicazione».

A porre un freno legale,alle **condotte abusive** verso gli **autonomi** è l'articolo 3 della legge 81/2017, che ai commi 1 e 2, sancisce l'inefficacia di alcune clausole, come la modifica unilaterale delle condizioni contrattuali, il recesso senza preavviso in caso di prestazioni continuative, il pagamento oltre 60 giorni e il rifiuto di stipulare un contratto scritto.

Come leve dissuasive il legislatore ha previsto, da una parte (comma 3) il diritto al risarcimento dei danni, dall'altra (comma 4) l'applicazione delle norme sull'abuso di dipendenza economica previste dall'articolo 9 della legge 192/1998. Dovrà, quindi, cambiare la mentalità dei committenti perché il rischio di essere condannati a un risarcimento ora c'è.

«Difficile immaginare che un commercialista denunci una situazione di abuso mentre il rapporto è operativo - sottolinea Achille Coppola, segretario del Consiglio nazionale dei commercialisti - ma ora esistono gli strumenti legali per far sì che chi subisce una tale pressione una volta conclusa la collaborazione possa fare ricorso e ottenere un risarciamento». E se si tratta di collaborazioni durate anni, il risarcimento potrebbe rivelarsi cospiquo. «Sono situazioni che in altre realtà - prosegue Coppola - come nei contratti di subfornitura tra grandi e piccole aziende o nel caso di lavoratori dipendenti hanno visto erogare sanzioni rilevanti; d'ora in poi anche i professionisti potranno farlo e denunciare, una volta finito il rapporto, di aver subito un trattamento ingiusto e contro la legge».

Ci sono due tipi di tutele, inibitorie o di natura risarcitoria. L'inibizione è una strada preclusa se si vuole mantenere il rapporto con il committente, dunque è facile pensare che molti contribuenti opteranno per chiedere il risarcimento.

Il Jobs act degli autonomi non sembra avere effetto retroattivo: queste tutele contro gli abusi saranno, dunque, valide da ora in poi (la legge 81 è in vigore dal 14 giugno 2017). Un'altro aspetto su cui i commercialisti vorrebbero chiarimenti è se queste tutele si applicano anche quando il committente è la pubblica amministrazione. «Abbiamo revisori dei comuni che vengono pagati 500 euro l'anno per rilasciare più di 100 pareri - racconta Coppola - e anche nei tribunali il costo orario di un professionista è in calo, in certi tribunali è di 3,5 euro l'ora. Liquidazioni che vanno rimeditate anche alla luce di questo disposto».

Nell'abuso della dipendenza economica rientra anche il concetto di equo compenso, di cui si è parlato più volte in questi mesi. Il tema è arrivato anche a livello legislativo: sull'equo compenso è stata depositata più di una proposta di legge. «La dipendenza economia è un problema che ha trovato humus dopo la soppressione delle tariffe - afferma Giorgio Luchetta, consigliere nazionale delegato ai compensi professionali - e con la crisi economica qualcuno si è approfittato in modo indiscriminato e il professionista si è trovato in una posizione di debolezza. Una situazione non più tollerabile». Da qui, dunque, questa campagna di informazione del Consiglio nazionale che prevede di costituire una task force che dia supporto agli Ordini territoriali nell'assistere i loro iscritti. «Al legislatore va segnalato il disagio crescente dei professionisti - aggiunge Luchetta - e ai colleghi vanno fatte conoscere le nuove tutele contenute nel Jobs act».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Micardi

IL PERIMETRO La disposizone contenuta nel Jobs act autonomi non ha effetto retroattivo Necessario chiarire se si applica anche alla Pa

Consiglio Regionale della Campania

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Paolo Panerai

Sezione: PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - R... Tiratura: 54.405 Diffusione: 76.141 Lettori: 117.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 29
Foglio: 1/1

Immobili, ok al bando

Online il progetto dell'Agenzia del demanio «Valore Paese-Cammini e Percorsi» per assegnare 43 immobili pubblici in concessione gratuita per nove anni a imprese, cooperative e associazioni costituite in prevalenza da under 40. Il progetto, sostenuto dal Mibact e dal Mit, ha l'obiettivo di promuovere il turismo lento attraverso il recupero di immobili pubblici sui percorsi ciclopedonali e sui tracciati storico-religiosi da trasformare in contenitori di attività e servizi per i viaggiatori. Si tratta della la prima volta che l'Agenzia utilizza lo strumento della concessione gratuita per sostenere l'imprenditoria giovanile e il terzo settore. Da ieri fino al prossimo 11/12, su www.agenziademanio.it si potrà scaricare il bando e tutta la documentazione riguardante i 30 immobili di proprietà statale. Prossimamente anche gli altri enti locali coinvolti pubblicheranno sui rispettivi siti istituzionali i bandi dei 13 beni di loro proprietà inseriti nell'iniziativa. Il bando di gara è stato definito tramite anche ad una consultazione pubblica che ha registrato l'interesse di oltre 25 mila persone.

Peso: 8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 10-11
Foglio 1/2

Una Camera senza «padroni»

La simulazione: centrodestra in testa con 232 deputati, il Pd (che ne perde 100) appaiato a M5S

MILANO Una Camera senza una maggioranza — tranne la più improbabile, Pd più M5S — ma con molti cambiamenti rispetto a quella attuale. È l'esito della simulazione di Ipsos sulla base del sondaggio pubblicato domenica dal *Corriere* (e che ha fotografato una crescita di tutti i partiti del centrodestra e un calo di M5S e dem).

Il primo dato dell'ipotetica Camera 2018 è un Pd — partito di gran lunga maggioritario in questa legislatura in virtù del premio ottenuto nel 2013 — con 100 deputati in meno (da 283 a 183). Il secondo è un M5S che aumenterebbe da 88 a 181 (a inizio legislatura i deputati cinquestelle erano 108, poi 20 se ne sono andati). Il terzo elemento, quello politicamente più significativo, riguarda i partiti del centrodestra: FI passerebbe da 56 seggi a 100; boom della Lega, da 19 sempre a 100 (nel sondaggio i due partiti sono appaiati); infine FdI che quasi triplica, da 11 a 32.

Un successo, dunque, che colloca il centrodestra in testa: la somma dei seggi fa 232, quota comunque lontana da quella necessaria (316) per avere la maggioranza a Montecitorio.
E qui iniziano le incognite: come vanno considerati i partiti del centrodestra? Hanno corso e vinto insieme alle Amministrative (il sistema, però, è diverso), hanno forme di coordinamento a livello nazionale, ma al momento non sono strutturalmente uniti e non hanno ancora definito un programma comune. «Se si mettono insieme», nota l'ad di Ipsos Nando Pagnoncelli, «è molto probabile che perdano voti perché l'elettorato di FI da un lato, e quello della Lega dall'altro, esprimono idee diverse su scelte e leadership. Per loro — conclude Pagnoncelli — potrebbe essere più conveniente marciare divisi per poi colpire uniti dopo le elezioni».

Al dato politico di un centrodestra primo nei seggi, la simulazione ne aggiunge uno numerico: tutte le maggioranze sono diventate impraticabili (tranne la più irrealistica, Pd più M5S, che arriverebbe a 364). Le altre, di cui almeno in via ipotetica si era parlato, non ci sono più: un'alleanza Pd-FI si ferma a 283. E nemmeno allargata a Mdp, evento assai improbabile, ce la farebbe(308). Neanche un patto tra M5S e «sovranisti» (Lega e FdI) basterebbe: è il *mix* che si avvicina di più alla quota fatidica (313) senza però centrarla. Tanto più che di quest'ipotesi, dopo che il patto FI-Lega-FdI ha dato ottima prova di sé alle Comunali, non si è più parlato.

Non è un caso quindi che in questi partiti abbia ora preso un po' più forza chi chiede un premio di governabilità per chi arriva primo.

Ma una modifica della legge elettorale avrebbe bisogno dell'ok di Pd e M5S: vista la vitalità del centrodestra, saranno disponibili? A questa incognita

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

sostanziale — con quale sistema si voterà — se ne aggiungono altre due, politiche. Esisterà un centro significativo? Dalla Camera «simulata» il centro è sparito, ma uno spazio potenziale — «magari con la benedizione di Berlusconi» aggiunge Pagnoncelli — ci sarebbe. La seconda: ci sarà una sinistra che supporta il Pd? «Questo proprio non è chiaro» risponde l'ad di Ipsos. Ce n'è abbastanza per rendere scoppiettante la ripresa di settembre.

Massimo Rebotti

Sondaggio

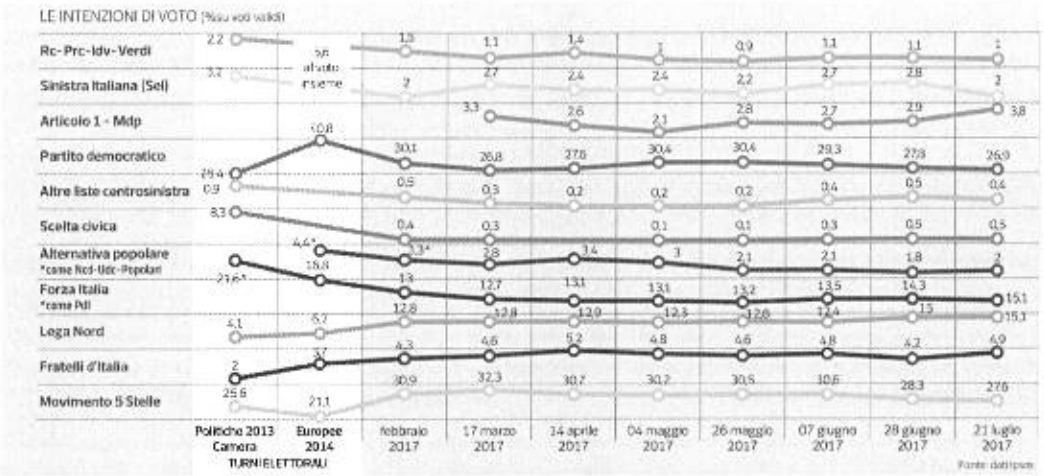
- Secondo l'ultima rilevazione Ipsos pubblicata domenica dal *Corriere*, il M5S resta il primo partito con il 27,6%
- Il Pd si attesta al 26,9%
- Unito, il centrodestra — con la somma dei tre partiti FI, Lega e FdI — arriva a quota 35,1%

L'analisi Ipsos

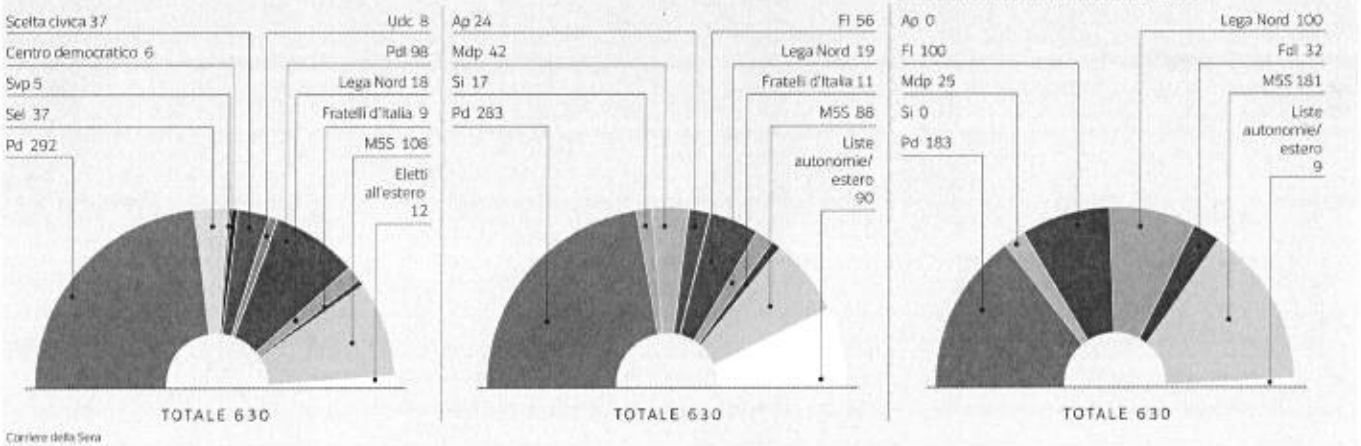
Pagnoncelli: «Ai partiti del centrodestra conviene di più correre divisi e poi unirsi»

Le ipotesi

Anche eventuali intese Pd-FI oppure M5S-Lega-FdI ora non avrebbero i numeri



A Montecitorio



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 11
Foglio: 1/1

Ma ora FI dovrà fare i conti con il numero di seggi Rispunta il tetto dei mandati

Proiezioni e confronto con gli eletti attuali. Ampi spazi in casa Lega

Il retroscena

di **Tommaso Labate**

ROMA «Se va male, ma deve essere proprio una catastrofe, prendiamo alla Camera ottanta deputati. Se va bene, possiamo arrivare anche a centoventi», dicono in via Bellerio tenendosi «al centro» dell'ultima proiezione che i sondaggisti hanno fatto recapitare al quartier generale storico della Lega Nord. E tanto basta per capire che i margini di crescita del Carroccio rispetto alle precedenti elezioni politiche farebbero impallidire anche le performance di Borsa di certe aziende della new economy, all'epoca della «bolla». Più 500 per cento in più, nel caso in cui vengano eletti 95 senatori, per cui potrebbe bastare il 14 per cento alle politiche. Più 600 per cento in più se ne vanno 114, che possono ottenersi prendendo tra il 15 e il 16.

Se la legge elettorale non cambia, il «cavallo sicuro» su cui chi sogna il Parlamento deve scommettere è quello della scuderia guidata da Matteo Salvini. Che, forte del balzo di oltre dieci punti degli ultimi quattro anni, potrebbe quintuplicare (e andare anche oltre) la minuscola pattuglia di 19 eletti ottenuti nel 2013 nella coalizione guidata da Berlusconi.

Diverso il discorso dentro Forza Italia. Nel 2013, rimasta orfana (c'era il Pdl) di quel premio di maggioranza poi conquistato dal Pd, Berlusconi aveva portato alla Camera 97 deputati con una forza del 21,56 percento (all'epoca c'era il Pdl). Adesso, senza il bonus per chi vince, per riconfermarsi con le stesse cifre l'ex premier può permettersi di perdere altri quattro o cinque punti. Che, però, non basterebbero comunque a «saziare — dicono tra i suoi — gli appetiti di chi sta tornando».

«Deciderà all'ultimo minuto Berlusconi, come sempre», liquidano il tema nella sua cerchia ristretta. Ma non è un caso se, dopo qualche mese, tra Arcore e Palazzo Grazioli si torna a discutere della regola dei «tre mandati», già valida per le elezioni amministrative. Con eventuali deroghe che sarebbero concesse solo dal Presidente in persona. Ma che, numeri alla mano, rispetto al recente passato possono essere più l'eccezione che la regola.

Il boom certificato della Lega e la tenuta di FI, sondaggi attuali alla mano e con la legge elettorale non modificata, faranno da cornice alla prossima riunione unitaria del centrodestra sulla riforma elettorale. Esclusi (nel breve periodo) nuovi incontri tra Berlusconi e Salvini, è l'unico momento in cui è possibile vedere allo stesso tavolo il fronte che a sorpresa ha vinto le ultime elezioni amministrative. La prossima riunione è in programma domani. Nel menù, un sistema elettorale misto (maggioritario e proporzionale) che preveda, come spiega Ignazio La Russa, «un qualche premio di coalizione che ci porti a stare uniti». Nella battaglia parlamentare per arrivarci e anche dopo, alle elezioni. Per l'ex ministro della Difesa, che al vertice rappresenta Fratelli d'Italia, «il tema è trovare un meccanismo che non scontenti totalmente nessuno e, contemporaneamente, non accontenti totalmente qualcun altro». Difficile, per non dire impossibile. «E invece — ribatte La Russa — con mia grande sorpresa, nell'ultima riunione le posizioni non erano poi così distanti».

Berlusconi, al momento, rimane in una posizione attendista. Predica risalite al 30 ma rimane alla larga dalla chimera della «lista unica». Dicono i suoi, in fondo, che si tratta della sua idiosincrasia per le leggi elettorali. Eppure, scavando nell'album dei ricordi, il vero motore della discesa in campo fu proprio una cena a base di legge elettorale. Da soli, lui e Giuliano Urbani. Il 29 giugno 1993, ventiquattro anni e un mese fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole del voto
Domani nuova riunione del centrodestra per discutere di legge elettorale

La lista unica
Berlusconi per ora si tiene in una posizione attendista lontana dalla lista unica

3
mandati
È il tetto massimo per deputati e senatori di FI che il leader Silvio Berlusconi sta valutando se applicare ai candidati per le Politiche

La parola

XVII LEGISLATURA

La XVII legislatura della Repubblica è iniziata il 15 marzo 2013, con la prima seduta della Camera e del Senato eletti dalle Politiche del 24 e 25 febbraio 2013. Tre gli esecutivi che si sono avvicendati: 1) il governo presieduto da Enrico Letta (28 aprile 2013-22 febbraio 2014) sostenuto da Pd, Ncd, Sc, Popolari per l'Italia, Udc e Radicali italiani; 2) il governo presieduto da Matteo Renzi (22 febbraio 2014-12 dicembre 2016) sostenuto da Pd, Ncd, Udc, Psi, Sc, Democrazia solidale e Centro democratico; 3) il governo presieduto da Paolo Gentiloni (12 dicembre 2016-in corso) sostenuto da Pd, Ap, Mdp, Psi, Centristi per l'Europa, Democrazia solidale, Civici e Innovatori, Centro democratico.

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 12
Foglio: 1/1

Mdp, messaggio a Pisapia: basta polemiche tra noi e sul Pd toni più decisi

Critiche alla cerchia dell'ex sindaco: parlano in troppi Dubbi anche sul nome «Insieme». Oggi il faccia a faccia

ROMA Giuliano Pisapia nega «ambiguità» con il Pd. Pier Luigi Bersani, il giorno dopo, chiede che il suo messaggio sia «senza ambiguità». Evidentemente le polemiche sull'abbraccio con Maria Elena Boschi e sul suo «sentirsi a casa» alla festa dell'Unità non sono un incidente di percorso, ma il sintomo di un malessere, se non di una vera e propria divergenza tattica.

E così, la non ancora nata «Insieme», che dovrebbe unire il Campo democratico di Pisapia e Mdp, si trova già ad affrontare una prima crisi preparto. Con i dirigenti ex Pd che si riuniscono in conclave per sciogliere le tensioni e con un nuovo incontro programmato per oggi tra l'ex sindaco di Milano e una delegazione Mdp guidata da Roberto Speranza. Che porterà le preoccupazioni emerse nella riunione: dalle ambiguità sul Pd a una critica alla comunicazione dell'ex sindaco che, secondo alcuni, «inquina il terreno a colpi di veline, con gente senza mandato che dice tutto e il contrario di tutto».

Ieri si sono riuniti Roberto Speranza, Arturo Scotto, Enrico Rossi, Nico Stumpo, Alfredo D'Attorre e i capigruppo Francesco Laforgia e Maria Cecilia Guerra. Riunione con diversi punti di contrasto. C'è chi rivendica l'attacco contro Pisapia (come Rossi) e chi (tra gli altri Stumpo) ne vede il rischio-boomerang. C'è chi lamenta la farraginosità del percorso: «Dal 1° luglio abbiamo perso un sacco di tempo, entro questa settimana bisogna definire la Carta del 1° luglio e il coordinamento provvisorio». Ovvero quella cabina di regia che alcuni non vorrebbero e che già fa litigare: «Gad Lerner, con la sua uscita su Speranza che vale il verde Bonelli non fa che creare zizzania». E sul consigliere di Pisapia si appuntano molti strali, a cominciare dal fatto che «ha ancora la tessera Pd».

Ma se i dissidi organizzativi non mancano (si sta pensando a un'assemblea fondativa a ottobre, ma c'è già chi chiede più democrazia e vuole mettere in discussione anche il nome «Insieme»), il vero punto è politico. Il sospetto nei confronti di Pisapia è, nel migliore dei casi, di eccessiva morbidezza verso il Pd. E, come detto, di ambiguità. Enrico Rossi lo dice così: «Il tuo sentirsi a casa alla festa del Pd è contraddittorio con la scelta di costruire una forza alternativa al Pd». Bersani, invece, la dice così: «La nostra gente ha solo bisogno di percepire con chiarezza il nostro messaggio politico. Cioè, con il Pd noi saremo pronti a discutere solo a una condizione: una radicale discontinuità con le politiche sul lavoro e sul fisco che abbiamo visto sin qui». Dialogo sostanzialmente impossibile, considerando che quelle politiche sono rivendicate con forza dal segretario Matteo Renzi. Ma Bersani non esclude a priori un'alleanza post elettorale con il Pd: «Chi la nega? Noi siamo di centrosinistra, eh. Ma gli diciamo: caro Pd, vuoi fare una cosa di centrosinistra? Questa è la piattaforma, sennò vai dove ti porta il cuore». Con queste chiose, dice Bersani, «non ci sono più equivoci e Pisapia può abbracciare chi vuole».

Speranza è infastidito dalle «polemiche inutili»: «Basta con le sciocchezze e la propaganda messa in giro ad arte. Noi andiamo avanti. Due i punti essenziali: la netta discontinuità con le politiche di Renzi e un processo costituente partecipato». Ma ci sono altri punti: le modalità di scelta dei candidati (l'idea di avere D'Alema non entusiasma Pisapia) e il rapporto con il governo (con il nodo della legge di bilancio). Bersani non sembra soddisfatto dell'esecutivo: «Gentiloni ha cambiato stile ma di sostanza nuova purtroppo ne ho vista ancora poca. Speriamo nei prossimi mesi». Nel Pd, intanto, si salutano con favore le parole di Pisapia. E Stefano Esposito accusa: «Il virus D'Alema del rancore e dell'odio verso Renzi ha contagiato anche giovani come Speranza e Fratoianni».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Con i dem noi saremo pronti a discutere a una condizione: una netta discontinuità su lavoro e fisco
> **Pier Luigi Bersani**

Protagonisti

Pier Luigi Bersani
L'ex segretario del Partito democratico, 65 anni, deputato, lo scorso febbraio è stato tra i fondatori di Articolo 1 - Mdp

Roberto Speranza
Deputato, 38 anni, è stato il capogruppo del Pd alla Camera dal marzo 2013 all'aprile 2015. È il coordinatore nazionale di Mdp

Enrico Rossi
Presidente della Regione Toscana dal 2010, 58 anni, ex pci, è poi passato al Pds, ai Ds e al Pd, partito che ha abbandonato per Mdp

Massimo D'Alema
Ex presidente del Consiglio, 68 anni, ex segretario del Pds e dei Ds, deputato dalla X alla XVI legislatura, ha lasciato il Pd per Mdp

Alfredo D'Attorre
Deputato, 43 anni, nel 2015 lascia il Partito democratico e aderisce a Sinistra Italiana. Lo scorso febbraio è passato a Mdp

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 28
Foglio: 1/1

Turismo, lavoro e 4.0 Le mosse da fare (ora) per spingere la ripresa

L'analisi

di **Dario Di Vico**

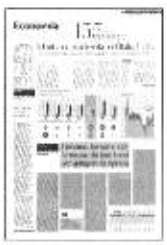
Non facciamo l'errore di discutere di decimali da qui alle elezioni. Non sprechiamo il tempo a discettare se ha ragione il Fmi o la Banca d'Italia o quegli istituti di ricerca privati che sono più cauti. Discutiamo invece di cosa possiamo mettere in campo subito dopo la pausa estiva per supportare la tendenza al miglioramento dell'economia reale. Qualcosa si sta muovendo e va aiutato ad andare più veloce perché c'è il rischio da settembre in poi di discutere di solo di seggi, candidature e liste elettorali. Cominciamo sicuramente dal piano Industria 4.0 che sta funzionando. Le aziende di beni strumentali e robot, anche a causa della taglia small, non riescono a star dietro a tutte le commesse e c'è il pericolo che si allunghino i passaggi dall'ordine alla consegna del macchinario. Per evitare dispersioni bisogna mettere in sintonia la catena di produzione/distribuzione con le scadenze amministrative e di conseguenza rimodulare gli incentivi (iperammortamento e superammortamento) in maniera che coprano l'intero iter dell'investimento. Magari si può prevedere un coefficiente del superammortamento più basso (da 250 a 200%) ma l'imprenditore deve avere davanti a sé un tempo sufficiente per programmare le proprie scelte. La propensione a mettersi in gioco c'è e lo testimoniano i dati forniti da Intesa Sanpaolo: nei primi 6 mesi di Industria 4.0 sono state già finanziate 2.750 operazioni e sono già nella pipeline bancaria altre 6.500 domande. Il Piano oltre gli incentivi prevede altro ed è incomprensibile che per il solito rimpallo da una stazione burocratica all'altra non sia partito ancora il bando per i competence center, che devono far lavorare assieme università e imprese.

Il Paese sta vivendo una stagione turistica straordinaria, non per merito nostro, ma perché molte altre destinazioni vengono scartate per paura del terrorismo. Il risultato, secondo diversi operatori, è che stiamo viaggiando a +20%. Sappiamo però che la nostra offerta turistica è come il macchinario delle imprese, invecchiata e bisognosa di innovazione. Perché i proventi di questa stagione non vanno in parte a finanziare un piano di investimento sulle strutture ricettive? E' possibile che troppi alberghi abbiano ancora l'antigienica moquette o che ci siano località balneari che non si preoccupano di depurare le acque? «Si potrebbe varare in tempi brevi una misura-sorella del Piano 4.0 che aiuti questo tipo di investimenti destinati a qualificare il turismo italiano» sostiene Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo.

Sul versante dell'occupazione il mercato sta privilegiando il lavoro a termine e il governo vuole introdurre nella legge di Stabilità incentivi mirati ai giovani, ma ci sarà comunque una sfasatura temporale e psicologica tra la riapertura dell'attività a settembre e le nuove norme. Le imprese sono sicure che in una fase in cui il capitale umano fa la differenza — lo si ripete in cento convegni — la strada giusta siano i contratti temporanei? E cosa pensa di fare il governo affinché il rifinanziamento (europeo) di Garanzia Giovani non sia un mediocre remake della precedente, e non esaltante, esperienza? In questo sforzo comune diretto a supportare l'economia reale anche i corpi intermedi dovrebbero essere chiamati a fare la loro parte: Confindustria e sindacati si potrebbero impegnare a raggiungere in un mese, non di più, un'intesa sullo scambio salari-produttività con l'obiettivo di portare più soldi nelle tasche dei lavoratori e sostenere così la domanda interna. Quanto ai mutui-casa rappresentano già la fetta più vivace del credito e il numero delle transazioni cresce in maniera incoraggiante. Siccome non è detto che in futuro si possano avere sempre gli stessi favorevoli tassi di oggi i risparmiatori vanno incoraggiati a non perdere l'occasione e a dare così per questa via un altro contributo al dinamismo dell'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura
De Felice (Intesa): «Varare in tempi brevi una misura-sorella del Piano 4.0, per il turismo»



Peso: 26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

075-133-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/2

Senato, governo alla prova

Decreti Sud e banche ipotesi doppia fiducia Il rebus dei numeri

▶Dopo le defezioni in Ap, l'esecutivo accelera a palazzo Madama Gentiloni tira dritto: i rumori di fondo della politica non mi fermano

IL CASO

ROMA Due voti di fiducia al Senato in una settimana dovrebbero testimoniare l'ottimo stato di salute della maggioranza. Se non fosse che ormai si respira aria elettorale che il voto di fiducia viene usato dal governo come strumento per evitare guai, o per scaricarli - eventualmente - su coloro che decidessero di fare harakiri mandando la legislatura a gambe all'aria. La pausa estiva alle porte e la consueta voglia di durare quanto più possibile, consentirà al governo di incassare la fiducia sia sul decreto Mezzogiorno che sul decreto banche.

I più ottimisti ritengono che tutti e due i decreti possano essere licenziati in settimana in modo che a palazzo Madama la prossima settimana si possa provare a discutere del ddl Concorrenza che sta avendo in Parlamento una gestazione lunghissima. Per arrivare a discutere e votare il testo messo a punto dal ministro Calenda occorrerebbe però cambiare l'ordine del giorno che ora prevede lo ius soli dopo i due decreti. Poichè non è detto che l'operazione trovi in aula i numeri necessari, è possibile che si riempiano i giorni prima della pausa estiva del 3 agosto, con il bilancio del Senato e con il ddl Sappada, il comune veneto che vorrebbe finire in Friuli.

Ordine del giorno a parte, sarà comunque interessante registrare i numeri che otterranno i due decreti per passare. Tutto in vista di ciò che potrebbe accadere in autunno prima sullo ius soli e poi sulla legge di Bilancio. I segnali di ripresa economica dell'Europa e dell'Italia - certificati dalle valutazioni del Fondo Monetario Internazionale secondo il quale il nostro Paese «cresce più delle attese» - aiutano il governo a metter mano alla legge di Stabilità che si annuncia molto meno severa delle attese. Concentrato sulle cose da fare - al punto da auspicare l'adozione dei pannelli fono-assorbenti "snowsound" anche in politica perchè «attenuano i rumori di fondo» - Gentiloni intende tirare diritto sulle riforme e sulle cose da fare prima della fine della legislatura, in perfetta sintonia con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ieri, parlando agli ambasciatori, ha sottolineato come l'Italia non intenda fermarsi proprio ora che si vede un po' di ripresa.

LA MATERIA

Il mezzo punto in più di crescita stimato dal Fmi rende più facile il tour del presidente del Consiglio nelle aree produttive del Paese e relega a rumori di fondo da azzerare con i pannelli fono-assorbenti prodotti in Brianza, sia la polemica sui saluti da Boschi e Pisapia, sia la contesa sulla legge elettorale, un argomento rinviato da tutti a settembre ma che continua ad appassionare tanti cultori della materia. Al rumore di fondo, Gentiloni sembra però ben rodato e in grado di assorbire anche gli echi delle elezioni siciliane che si terranno ai primi di novembre. Poco prima del voto sulle legge di Stabilità.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESECUTIVO VUOLE INCASSARE I DUE PROVVEDIMENTI ENTRO LA SETTIMANA IN AGENDA ANCHE IL DDL CONCORRENZA

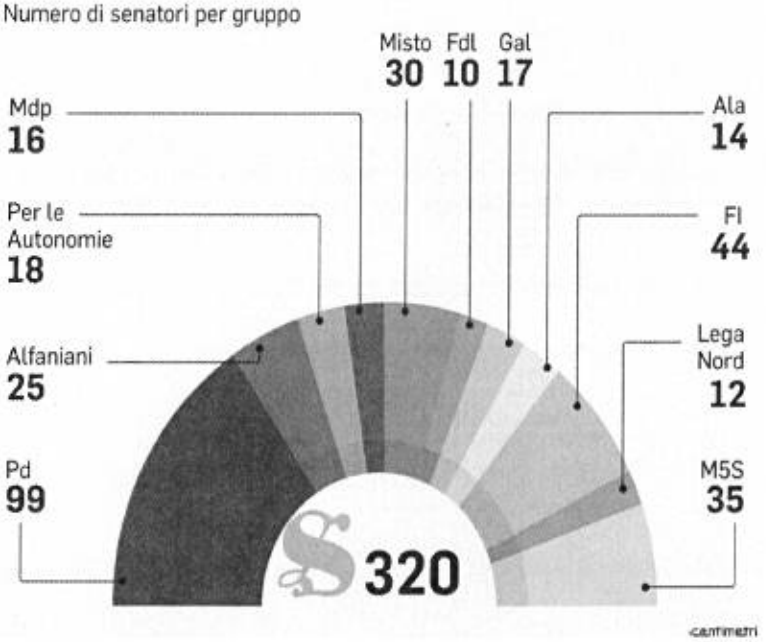
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 2/2

I partiti a Palazzo Madama

Numero di senatori per gruppo



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000
Sezione: POLITICA NAZIONALE
Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/2

L'Italia senza acqua

Siccità, emergenza al Nord Roma rinvia le limitazioni

▶Lago di Garda e Po in secca. In Emilia bacini ridotti al 5% della loro capienza

▶Per la Capitale una soluzione-ponte: i razionamenti slittano al 1° di agosto

IL CASO

ROMA Mentre nella Capitale si tenta di evitare il razionamento dell'acqua, per ora prorogando di qualche giorno la sospensione dell'approvvigionamento idrico dal lago di Bracciano, al Nord è arrivata la pioggia. Da oggi il calo delle temperature è previsto in tutta Italia, ma le previsioni danno per la prossima settimana ancora un'ondata di caldo africano: la quinta in ordine di tempo e in rapida successione. Ma tuoni e fulmini nulla cambiano sul versante della siccità. Anzi, sottolinea la Coldiretti, così aumentano solo i danni all'agricoltura. In Veneto, il governatore Luca Zaia ha dichiarato lo stato di crisi. Sull'Alto Adige ieri si è abbattuto un fronte freddo, che ha addirittura provocato una fitta nevicata verso mezzogiorno a passo dello Stelvio, a 2.770 metri.

RUBINETTI A RISCHIO

A Roma si avvicina l'incubo dei rubinetti a singhiozzo, con possibili turni di otto ore senz'acqua a partire dal fine settimana. Ieri la sindaca Virginia Raggi ha chiamato direttamente il governatore Nicola Zingaretti, per favorire la convocazione immediata di un tavolo di lavoro sulla spinosa questione, dopo la decisione della Regione Lazio di interrompere, a partire da venerdì, la captazione straordinaria dell'acqua potabile dal lago di Bracciano. E questa mattina in Campidoglio si ritroveranno i tecnici della Regione, guidati dall'assessore alle infrastrutture Fabio Refrigeri, e i responsabili dell'azienda Acea Ato 2, che gestisce le risorse idriche della Città eterna. La soluzione-ponte potrebbe essere uno slittamento di quattro giorni, dal 28 luglio al 1° agosto, dello stop all'approvvigionamento da Bracciano: in questo modo si arriverebbe in un periodo in cui, secondo le medie abituali, la minore presenza di romani in città fa decrescere il consumo di acqua potabile. Il piano B allo studio è un incremento minimo del flusso proveniente dalle altre fonti al servizio della Capitale, che permetta per il momento una chiusura dei rubinetti soltanto per poche ore al giorno: tre o quattro, contro le otto inizialmente previste con il blocco del lago di Bracciano.

A SECCO

I problemi maggiori, però, la siccità li sta provocando proprio al Nord, a partire dagli invasi. Lo spiega Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Il lago di Garda è appena al 31 per cento della capienza e scendono rapidamente i livelli dei laghi di Como, di Iseo (abbondantemente sotto le medie stagionali) e Maggiore. Il lago d'Idro, nel Bresciano, può garantire acqua alle campagne al massimo per una settimana ancora. L'Emilia Romagna, dice l'Anbi, è «la regione con la più grave crisi idrica del Paese». L'invaso di Mignano, in provincia di Piacenza, è sceso a 700 mila metri cubi, ed è riserva considerata indispensabile per l'uso idropotabile nell'area: sono stati sospesi i prelievi per l'irrigazione. A breve, nella stessa zona, scatterà identico provvedimento per il bacino del Molato, ormai a soli 250 mila metri cubi d'acqua: appena il 5 per cento della capienza. In Toscana, l'emergenza idrica, partita dal Grossetano, ha raggiunto la parte Nord della regione, coinvolgendo il lago di Massaciuccoli, noto al mondo come "il lago di Giacomo Puccini": sospeso l'approvvigionamento irriguo. Al Centro Sud, gli invasi registrano mediamente un 30 per cento di acqua in meno rispetto allo scorso anno.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IN CAMPIDOGLIO L'INCONTRO CON I TECNICI DELLA REGIONE DEL COMUNE E DELL'ACEA

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

I costi

Spesa 2015

Spesa media annua per famiglia per l'acqua (euro)

Toscana	590
Marche	480
Umbria	464
E.Romagna	460
Puglia	435
Lazio	387
Sardegna	380
Veneto	371
Piemonte	361
Sicilia	345
Liguria	332
Abruzzo	323
Basilicata	304
Friuli V.G.	304
Campania	281
Calabria	276
Lombardia	268
Trentino A.A.	265
Valle d'Aosta	243
Molise	142
ITALIA	376

Fonte: Legambiente

centimetri

Peso: 29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-139-090

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/2

Mattarella alla Ue "Ora sui migranti trattative serie"

Il presidente: "Basta con le battute" Risposta a Francia, Austria e paesi dell'Est

UMBERTO ROSSO

ROMA. «Non c'è più spazio per le battute estemporanee, al limite della facezia». Sergio Mattarella mette sotto tiro gli austriaci, che pretendono che l'Italia lasci gli immigrati rinchiusi a Lampedusa, per impedire un arrivo nel loro paese. E replica con decisione anche al gruppo di Visegrad, il cartello dei duri dell'Europa dell'Est (polacchi, ungheresi, cechi, slovacchi) che alzano muri e filo spinato, e che un paio di giorni fa avevano spedito una lettera a Gentiloni per chiedere la chiusura dei porti e centri di accoglienza fuori dall'Europa. Troppo. Il presidente della Repubblica cambia passo e annuncia la linea «della fermezza nei negoziati» con la Ue sul dramma immigrati. Questione non più rinviabile, tanto più di fronte ad una «inversione di tendenza» che il capo dello Stato vede nella nostra economia. «La ripresa finalmente è più consistente, ora bisogna metterla in sicurezza. Attraverso le riforme e facendo sistema».

Ma troviamo troppe porte chiuse in tutta Europa. Ci sono, per esempio, i francesi che a Ventimiglia bloccano gli ingressi perfino ai rifugiati in transito dal nostro paese. Ma è la Ue nel suo complesso che a parole offre solidarietà e nei fatti si volta dall'altra parte, per cui avverte Mattarella «o riprende il suo cammino di integrazione oppure l'Unione si condanna all'irrilevanza, all'inconcludenza». Ed è l'Europa che deve «reagire» alle tendenze che il presidente vede con grande preoccupazione aggirarsi sulla scena internazionale, e il cui capofila (ma Mattarella non la cita) è l'America di Trump. Il capo dello Stato, davanti a 300 ambasciatori riuniti in conferenza al ministero degli Esteri, sconfessa allora la «sovranità nazionale usata come clava, il mondo non è un'arena», prende di mira «un'antistorica idea di autosufficienza», punta il dito contro la spinta al protezionismo che «mette a rischio la crescita mondiale». Il presidente ne è certo. Lo stesso «metodo di fermezza negoziale» usato per risolvere il problema delle banche sarà «quello che ci consentirà di superare i numerosi ostacoli» in quello che per Mattarella resta il problema numero uno dell'Europa: «una gestione autenticamente comunitaria» della crisi immigrazione.

La Libia resta la chiave per la soluzione del problema, per la sua stabilizzazione servono azioni che travalicano «la portata di singoli paesi o di singole alleanze internazionali di volenterosi», con riferimento all'intervento di francesi e inglesi contro Gheddafi. E di Libia e immigrazione ha discusso anche il ministro dell'Interno Minniti a Tunisi, nella riunione del Gruppo di contatto Africa-Ue. «Abbiamo fatto un passo avanti — ha spiegato — si sono uniti altri paesi africani».

Mattarella torna a chiedere a gran voce a tutta l'Unione europea di non lasciare solo il nostro paese, «bisogna europeizzare accoglienza e sbarchi». Le uscite come quella del ministro austriaco Kurz, che è tornato a minacciare la chiusura del Brennero se l'Italia non tiene i migranti confinati a Lampedusa, sono la spia di un clima sempre più pesante. «È una discussione collegiale, seria e responsabile, quella che chiediamo — avvisa il presidente — senza spazio per battute estemporanee al limite della facezia, che non si addicono al dialogo e al confronto internazionale».

Peso: 65%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

I NUMERI

ARRIVI IN EUROPA
Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Organizzazione internazionale delle Migrazioni, un totale di 111.514 migranti e rifugiati sono giunti in Europa via mare dall'inizio dell'anno

MORTI IN MARE
Secondo gli stessi dati 2.360 migranti sono morti nel Mediterraneo dall'inizio del 2017 L'anno scorso è stato il più drammatico di sempre con oltre 5.000 decessi

DESTINAZIONI
L'agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni calcola che l'85% degli arrivi in Europa sono stati registrati in Italia. La maggior parte tenta poi di raggiungere i paesi del nord

Serve "lo stesso metodo di fermezza negoziale" usato per risolvere il problema delle banche

"Se l'integrazione non riparte, l'Unione si condanna all'inconcludenza"

LA VITA SU UN CAMION
A destra, un camion di migranti vicino a Madama, in Niger, colmo fino all'inverosimile di tutti i loro averi. Sotto, il presidente Sergio Mattarella ieri alla Farnesina

FOTO: GAFP

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000
Sezione: POLITICA NAZIONALE
Edizione del: 25/07/17
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/2

L'inchiesta. Dalla onnipresenza di Bertolaso alle difficoltà di oggi
Si torna all'era pre-Zamberletti. E contro i roghi restano i Vigili del fuoco

Tagli ai fondi e poteri alle Regioni così è tramontato il progetto della Grande protezione civile

CORRADO ZUNINO

ROMA. L'anno è straordinariamente maligno, indubbio. Dal 15 giugno al 21 luglio — trentasei giorni di calendario — in Italia si sono registrati trentamila incendi boschivi, poco meno di cento al giorno. E 176 sono certificati come "grandi roghi". Nella settimana dall'8 al 15 luglio è stata bruciata la stessa superficie dell'intero 2016. Le fiamme hanno incenerito pezzi di riserve protette: il Cratere degli Astroni nel Napoletano, il Parco nazionale del Vesuvio, la Pineta di Castelfusano a sud di Roma, il Parco naturale del Beigua tra Genova e Savona.

Ogni ettaro di macchia mediterranea trattiene duecento specie di animali e nelle foreste andate a fuoco per i prossimi quindici anni non si taglierà legna, non si raccoglieranno funghi e mirtilli. L'Italia non è mai stata così ricca di boschi: 10,9 milioni di ettari, raddoppiati dall'Unità d'Italia, ma oggi sono impenetrabili e indifendibili. Per comprendere il livello del disastro da fuoco, nel 1985 — la stagione peggiore da quando esistono le rilevazioni — gli incendi sono stati 18.664, poco più della metà rispetto a questo scorcio di 2017.

Il quadro drammatico, che contempla già quattro morti, rivela come nell'ultima decade la prevenzione e l'intervento sui roghi sono radicalmente cambiati. E come si sia impoverita la funzione della Protezione civile, così come era stata pensata da Giuseppe Zamberletti nel 1976 e come l'abbiamo conosciuta fino al pensionamento anticipato di Guido Bertolaso nel 2010. Oggi sugli incendi boschivi intervengono i Vigili del fuoco. Punto. Non esiste più il Corpo forestale, che del territorio montano ha conoscenza e memoria: lo scorso gennaio è stato assorbito dai Carabinieri e sulle fiamme non interviene né a terra né dal cielo. Si è ridotto plateamente, questo è il punto centrale, il ruolo del Dipartimento di Protezione civile, cosa che ha fatto riemergere i singoli corpi come ai tempi del sisma del Friuli. Si è visto dopo i tre grandi terremoti del 2016 e ancora di più a Rigopiano, quando l'assenza di una voce unica ha fatto sì che ogni istituzione riferisse il proprio numero di deceduti e di sopravvissuti alla valanga. In quell'occasione il rapporto tra Vigili del fuoco e Soccorso alpino ha raggiunto livelli di tensione inediti.

Nel Paese c'è una forte pulsione alla protezione civile volontaria, ma iniziano a mancare mezzi economici e politiche attive per coordinarla. I Vigili del fuoco dominano la scena. La legge delega di riordino del sistema del 16 marzo scorso lo ha sancito: «Nell'immediatezza dell'evento calamitoso assumono la responsabilità del soccorso urgente». Sugli incendi di bosco i vigili hanno ereditato 361 forestali e dal 2013 gestiscono i diciannove Canadair della flotta nazionale, i ventidue elicotteri. Rispetto agli "anni orribili" del passato: 1981, 1993, 2007, la superficie bruciata oggi è inferiore. Questo perché con i Canadair s'interviene di più (1.025 richieste quest'anno) e con più celerità rispetto a trentasei anni fa, a dieci anni fa. Il Paese riconosce ai vigili professionalità e audacia, ma la categoria denuncia un sottorganico di 3.314 uomini. «Per svolgere in concorso con le Regioni l'antincendio boschivo servono almeno cinquemila vigili in più», dice il sindacato autonomo.

Il ridimensionamento della Protezione civile è iniziato con Giulio Tremonti alla guida dell'Economia nel Berlusconi quater. Dal 2001 al 2009 il Dipartimento aveva organizzato, tra i molti Grandi eventi, la canonizzazione di Padre Pio e i Mondiali di nuoto di Roma insieme alla cricca della Ferratella: 587 ordinanze in otto anni, 10,7 miliardi spesi extra bilancio. Chiusa l'era Bertolaso, la Protezione è stata scientemente sgonfiata. Dei suoi eccessi e delle naturali competenze. Nel 2012 ha perso la prevenzione strutturale, nel 2013 la flotta aerea. Dai 3 miliardi e 595 milioni a bilancio in quella stagione è passata ai 382 milioni di quest'anno. E nel 2017 il governo le ha tolto altri 76 milioni.

Peso: 42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Dipartimento spiega che dal 2001 il sistema si è regionalizzato, ma il capo della Polizia, Franco Gabrielli, al vertice della Protezione civile ai tempi della Costa Concordia, ha spiegato: «Abbiamo la più ampia flotta aerea pubblica al mondo, solo che le Regioni sono inadempienti. La Campania non ha mezzi adeguati, la Sicilia è ai minimi termini». Il federalismo della Protezione, ecco, fatica. In Sicilia il 51 per cento dei comuni non si è dotato di un Piano di emergenza. nel Lazio il 34 per cento. Campania e Lazio non hanno approvato il Piano antincendio boschivo. Sono tutte regioni sotto l'assedio del fuoco. E i tagli ora toccano le strutture locali di Protezione civile.

Anche le riserve sotto tutela hanno le difese abbassate. Su 24 parchi istituiti su carta, due non hanno piano antincendio, undici sono senza direttore.

Nell'estate dei 30mila incendi si sconta lo svuotamento del ruolo del Dipartimento

I PERSONAGGI

GIUSEPPE ZAMBERLETTI
Considerato padre fondatore (nel 1976) della moderna Protezione civile: i corpi coordinati da un unico ente

GUIDO BERTOLASO
Dal '96 per un decennio a capo della Protezione civile, si ritira nel 2010 dopo gli scandali dei Grandi eventi

FABRIZIO CURCIO
Ingegnere, chiamato alla Protezione civile nel 2007 da Bertolaso, ne diviene il capo nel 2015

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
204-116-080
Telpress Servizi di Media Monitoring